

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

158^a SEDUTA

MARTEDI' 27 MAGGIO 2014

Presidenza del Presidente ARDIZZONE
indi
del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Commemorazione dell'onorevole Ignazio Marinese):

PRESIDENTE	3
ALONGI (Nuovo Centro Destra)	3

Congedo	12
----------------------	----

Disegni di legge

«Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge

'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014.

Legge di stabilità regionale.' Disposizioni varie.» (n. 724/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	3,11,15,25,26,29,32,38,48,50,54
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	8, 22, 23, 34, 36, 39, 47
AGNELLO, <i>assessore per l'economia</i>	4, 8
DINA (Unione di Centro), <i>presidente della Commissione</i>	5, 11, 16, 39
CRACOLICI (Partito Democratico)	4, 5, 6, 7, 15, 40
MANGIACAVALLO (Movimento Cinque Stelle)	9
CLEMENTE (Misto)	10, 49
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani – MPA)	12, 16, 26, 31, 42, 54
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	12
REALE, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	13
GIANNI (Misto)	15, 18
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra), <i>vicepresidente della Commissione e rel. di minoranza</i> . ..	15, 19, 26
MARZIANO (Partito Democratico)	17
FIGUCCIA (Forza Italia)	19, 45
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	21, 43, 51
DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta), <i>vicepresidente della Commiss. e rel. di magg</i> ..	22, 47, 49
BANDIERA (Forza Italia)	22
ALONGI (Nuovo Centro Destra)	23
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	23, 25, 55
CIRONE (Partito Democratico)	24
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	25
TURANO (Unione di Centro)	26, 32
RAIA (Partito Democratico)	27
PANEPINTO (Partito Democratico)	28, 33
LOMBARDO (Partito dei Siciliani – MPA)	29
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	31, 33
FIRETTO (Unione di Centro)	33
ALLORO (Partito Democratico)	35, 52
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	35
DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta)	38, 51
LENTINI (Articolo quattro)	41
MAGGIO (Partito Democratico)	44
TAMAJO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	45
FERRANDELLI (Partito Democratico)	48
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	49
GRECO Marcello (Democratici Riformisti per la Sicilia)	50
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	54
ASSENZA (Forza Italia)	56

(Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 5.2 e risultato):

PRESIDENTE	9
------------------	---

La seduta è aperta alle ore 17.05

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura nella seduta successiva.

Commemorazione dell'onorevole Ignazio Marinese

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di proseguire nei lavori è doveroso osservare un minuto di silenzio in ricordo dell'onorevole Ignazio Marinese, che è stato deputato della XV legislatura, e che ha lasciato questa Terra proprio ieri, quindi, invito tutti ad osservare un minuto di silenzio, ed a seguire l'onorevole Alongi vorrà commemorarlo, perché lo conosceva direttamente e personalmente come tanti di noi, ma lui in maniera particolare.

(Tutti i deputati, in piedi, osservano un minuto di silenzio)

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con un pizzico di profonda emozione che voglio ricordare oggi l'amico e l'onorevole Ignazio Marinese, nel ricordo che voglio fare non dell'onorevole, ma dell'uomo Azio, che credo che abbia rappresentato per tanti di noi un faro, una luce, un percorso nella vita, importante.

Vedete, io lo definisco un esempio per tutta la burocrazia regionale. Voglio fare un passo indietro, perché voglio ricordare a tanti che Azio Marinese, prima di fare il deputato regionale, per tanti anni ha servito questa Terra e la Regione, e devo dire che Azio da dirigente regionale ha messo sempre un passo avanti il senso dello stato ed il servizio all'istituzione Regione.

Uomo di grandi valori, un uomo di profondi valori, di grande onestà intellettuale, morale e culturale, e credo che Azio rappresenti per ognuno di noi un punto di riferimento e luce, per quello che è un percorso politico che ognuno di noi intraprende nella sua vita. Ringrazio Azio per ciò che ha fatto e per ciò che ha rappresentato per ognuno di noi. Grazie di vero cuore, Azio.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 724/A «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale'. Disposizioni varie»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al primo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numero 724/A «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale'. Disposizioni varie».

Gli articoli 1 e 2 vengono accantonati, in quanto verranno approvati alla fine.

Si passa all'esame dell'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Riorganizzazione delle risorse umane nel settore forestale e della prevenzione degli incendi

1. Per il personale di cui agli articoli 45 ter, 46 e 47 della legge regionale 6 aprile 1996, numero 16 e successive modifiche ed integrazioni nonché per il personale di cui al comma 7 dell'articolo 44

della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14 alle dipendenze del Dipartimento regionale Azienda regionale foreste demaniali e del Comando del corpo forestale della Regione siciliana, per l'espletamento delle attività di sistemazione e manutenzione idraulico-forestale ed idraulico-agraria, imboschimento e rimboschimento, miglioramento dei boschi esistenti ed attività connesse, difesa del suolo, valorizzazione ambientale e paesaggistica, anche al fine della fruizione sociale del territorio, ivi compresa la gestione delle aree protette, attività per la produzione e la vendita di legno a scopi energetici, difesa della vegetazione dagli incendi, per le attività di cui agli articoli 14 e 29 della legge regionale n. 16/1996 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata, per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nel limite massimo di 18.087 migliaia di euro (UPB 10.5.1.3.2 - capp. 156604 - 156605).

2. Per l'attuazione di progetti, coerenti con il comma 18 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e successive modifiche ed integrazioni, finalizzati alla costruzione e manutenzione straordinaria di opere ed impianti del demanio e del patrimonio pubblico forestale nonché per la ricostituzione ed il recupero del patrimonio pubblico boschivo è autorizzata per l'anno 2014, l'ulteriore spesa nel limite massimo di 20.000 migliaia di euro (UPB 10.5.2.6.1 - cap. 554201). All'onere di cui al presente comma si provvede mediante ricorso alle operazioni finanziarie autorizzate dalla presente legge».

Comunico che all'articolo 3 sono stati presentati dal Governo l'emendamento 3.2 e il subemendamento 3.2.1.

Si passa al subemendamento 3.2.1. Mi comunicano gli uffici che il Governo dovrebbe ritirarlo. Allora, Assessore, lo ritira?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, volevo capire meglio.

Abbiamo rinviato il testo in Commissione Bilancio e ripartiamo dall'articolo 3?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, gli articoli 1 e 2 sono accantonati in quanto riguardano tabelle che vengono approvate alla fine.

CRACOLICI. Signor Presidente, vorrei capire se il rinvio del testo in Commissione ha fatto sì che si superasse il problema per il quale avevamo deciso di rinviarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, c'è una lettera di apprezzamento favorevole e, quindi, si sta procedendo.

CRACOLICI. E'una lettera rivolta a chi? Sono entrato da poco in Aula ed ho scoperto che siamo all'articolo 3. Signor Presidente, siccome il rinvio in Commissione ha suscitato una serie di questioni anche pubbliche...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, stiamo parlando sull'articolo 3.

CRACOLICI. Che vuol dire?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici lei sta intervenendo sulla manovra complessiva.

CRACOLICI. Signor Presidente, vorrei sapere se il problema che ha fatto rinviare il testo in Commissione è stato superato. Se le ragioni di quel rinvio sono superate o no! Per capire! Io non vorrei, signor Presidente, che lei si sia prestato al gioco di far rinviare il testo in Commissione perché c'era la campagna elettorale! Siccome non ci credo e siccome non credo di essere stato neanche io a rinviare il testo in Commissione per ragioni elettorali, ma ho condiviso la scelta di approfondire il testo perché le modalità di copertura non funzionavano, vorrei evitare che qui le parole viaggino in assoluta libertà per cui ognuno può dire tutto ed il contrario di tutto!

Desidero capire se le ragioni per le quali l'Aula ha posto il problema di una copertura che al momento non era nella disponibilità, per cui non poteva essere iscritta nella disponibilità effettiva dei comuni, ebbene, voglio capire se questa questione è stata risolta o no? Ripeto, ho posto una questione tecnica non politica! Le questioni politiche le lascio giudicare ad altri! Vorrei semplicemente sapere di cosa stiamo parlando.

DINA, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione*. Onorevole Cracolici, purtroppo oggi lei era assente in Commissione.

CRACOLICI. Presiedeva la prima Commissione!

DINA, *presidente della Commissione*. Era assente giustificato! E' chiaro che il problema sollevato dal collega Cracolici necessita di un riscontro, atteso che è stato oggetto di contrapposizioni, è stato caricato anche di valenze politiche particolari ed io vorrei renderlo scevro da questi aspetti per affrontarlo sotto il profilo tecnico in maniera puntuale e precisa!

Il problema che veniva posto in Aula ed in Commissione atteneva l'attualità e la concretezza della disponibilità dei 100 milioni e questa resta così com'era sulle procedure, nel senso che la norma che è stata ripensata in Commissione e che è stata oggetto di una riscrittura del Governo, lei si ritroverà tra non molto l'emendamento 14 Gov R di riscrittura dell'emendamento 14 Gov che individua tre fondamentali linee di finanziamento dell'intera manovra. Con il comma iniziale del 14 Gov R si richiama la copertura principale dei 51 milioni 790 mila euro che è un'appostazione abbastanza chiara ed approfondita, esiste la copertura degli 80 milioni di euro che era lo sdoganamento di un accantonamento che proviene dall'interlocuzione tra Regione siciliana e regione Puglia in ordine alla gestione di spazi, c'è poi la terza linea di finanziamento che attiene ai 100 milioni che viene separata dal contesto perché diventa norma programmatica che tiene conto però di un ulteriore approfondimento che l'assessore ha fatto.

L'interlocuzione avuta con il Ministero dell'economia ha acclarato che sotto il profilo quantitativo la cifra sarà realmente esigibile e disponibile, in quanto i 100 milioni non dovranno far parte di quel Fondo di garanzia per il disavanzo sanitario in quanto il Fondo del disavanzo sanitario non ci sarà e questo è un presame che il Ministero ha fatto. Il Ministero ha anche attestato che sotto il profilo qualitativo la cifra può essere utilizzata per destinazioni e finalità extra sanitarie e, quindi, questo ci dà più conforto nell'evoluzione della scelta.

Resta fermo l'atto di programmazione che renderà libere queste somme dopo che saranno conclusi i tavoli tecnici, in questo senso il Governo si è impegnato a chiuderli antecedentemente al 31 luglio,

quindi, fissando la data per i tavoli tecnici, si presuppone entro metà luglio, pertanto siamo di fronte a delle certezze approfondite ed acclerate.

E' una noma di programmazione che tiene conto della verifica di quello che è stato programmato e, quindi, sotto il profilo della validità complessiva la norma regge anche il confronto che va oltre l'approvazione d'Aula. Siamo di fronte ad una norma che potrebbe semplificare e sicuramente semplificherà l'utilizzo di questi 100 milioni sia per quanto attiene ai comuni, che ricordiamo hanno avuto prorogato il termine per l'approvazione del bilancio al 31 luglio e, quindi, siamo nei tempi e non avremmo la necessità di ritornare in Aula per approvare velocemente questa norma, c'è la troviamo già programmata e mette in moto anche i 20 milioni per quanto attiene i forestali, 20 milioni come gli 80 che sicuramente saranno disponibili dopo la conclusione dell'iter che ho testé citato.

La Commissione ha avuto questa rassicurazione da parte del Governo per l'ulteriore approfondimento fatto e sulla certezza finale del percorso che si realizzerà e con la rassicurazione anche sull'anticipazione dei tempi dei tavoli tecnici che renderanno queste somme disponibili prima del 31 luglio.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Cracolici, non le posso dare la parola, non è un dibattito, lei ha chiesto un chiarimento, l'onorevole Dina l'ha dato a tutta l'Aula, quindi la ringrazio per aver chiesto un chiarimento, si è pronunciata la Commissione, pertanto procediamo.

CRACOLICI . Ho chiesto un chiarimento, l'ha detto lei!

PRESIDENTE. Ha già parlato onorevole Cracolici, parlerà sull'articolo 4; sull'articolo 4 risponderà in ordine a questa questione.

CRACOLICI. Non voglio polemizzare!

PRESIDENTE. Bravo, onorevoli Cracolici.
Si passa all'emendamento 3.2 che così recita:
«Il comma 2 è soppresso».

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Autorizzazione al ricorso alle operazioni finanziarie

1. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2014, ad effettuare operazioni finanziarie per il finanziamento di quota parte delle spese di investimento di cui al comma 2, nonché per il finanziamento delle spese di investimento di cui all'articolo 3, comma 2, per un ammontare complessivo di 100.000 migliaia di euro.

2. Il fondo di cui all'articolo 6, comma 5, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 (Fondo di investimento dei Comuni) è incrementato, per l'esercizio finanziario 2014, di 80.000 migliaia di euro, di cui 15.000 migliaia di euro destinati ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti di cui alla legge 27 dicembre 1977 n. 984.

3. All'onere di cui al presente articolo, pari a 6.520 migliaia di euro per le singole annualità 2015 e 2016, distinti per quota capitale e quota interessi come specificato nella tabella seguente, si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2 accantonamento 1001 per gli esercizi finanziari medesimi.

Anno	Quota capitale	Quota interessi	Totale
2015	1.538	4.982	6.520
2016	1.616	4.904	6.520

»

Comunico che all'articolo 4 sono stati presentati dal Governo l'emendamento 4.2 e il subemendamento 4.2.1; dagli onorevoli Dipasquale e Di Giacinto l'emendamento 4.1.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, presumo che sull'articolo 4 ci sarà un emendamento soppressivo, se capisco bene, o no? Vorrei semplicemente dire che la dichiarazione che ha fatto il Presidente della Commissione - mi dispiace di non avere potuto partecipare ai lavori della Commissione Bilancio, ma ero impegnato in I Commissione per l'esame dei pareri sui direttori delle aziende sanitarie -, se c'era bisogno di una conferma, conferma che le questioni che sono state sollevate non erano una provocazione nei confronti del Governo e di chi ha proposto quell'emendamento, perché ho sentito parlare di una norma programmatica che è una cosa diversa di una norma stringente così com'era questo disegno di legge che aveva l'ambizione di pagare gli stipendi a chi non c'è lì ha. Siccome ho sempre condiviso la ragione di pagare gli stipendi e bastava un minuto per poterli pagare approvando la norma e, poiché quella è programmatica, avrà efficacia dopo il tavolo tecnico, mi pare chiaro che questa norma programmatica, se si voleva si poteva distinguere e separare perché non ha alcuna efficacia con gli stipendi delle persone.

E, siccome si è fatta una grande mistificazione in giro, per cui si è raccontato che questa norma, che non si è approvata, non faceva pagare gli stipendi, inviterei tutti a parlare con cognizione di causa proprio perché se una norma è programmatica una cosa è chiara: quell'approvazione di norma non avrà efficacia immediata nel bilancio della Regione, quindi, non pagherà alcun stipendio.

Gli stipendi si pagheranno con i 51.380 che sono la variazione di bilancio che si poteva approvare già la settimana scorsa. Voglio ribadire ciò per onore della verità, alla quale non rinuncerò mai, per nessuna ragione al mondo!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Stiamo parlando sull'articolo 4. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la norma ripercorre le stesse modalità previste dall'articolo 62 della finanziaria del 2013, giudicata legittima dal Commissario dello Stato. E', quindi, una norma che è stata approvata da questa Assemblea già nel 2013, negli stessi termini. Quale effetto ha? Quello di potere fare una cosa molto semplice: siccome pensiamo di chiudere l'accordo col Ministero della salute e col Ministero dell'economia entro il 15 giugno, per intenderci, massimo luglio, serve ad evitare di legare la soluzione, una soluzione certa, per i Comuni ad un'ulteriore norma perché, in questa logica, non potremmo introdurre neppure la manovra complessiva sulle variazioni di bilancio, impedendo ai Comuni di potere fare i bilanci. Quindi, è una norma che consente ai Comuni di poter prevedere queste risorse all'interno dei bilanci comunali e, quindi, non è vero che non ha effetti. Ha effetti pratici immediati e l'utilizzo concreto della spesa, però una cosa è poter agire già sulla competenza da parte dei Comuni, prevedendo la ripartizione corretta delle risorse, un'altra cosa è dovere ridurre anche il bilancio di competenza. Quindi, diciamo che sostiene i Comuni e, in questo senso, ha delle ripercussioni indirette. Tra l'altro i Comuni molto spesso, poi, nell'acquisizione delle risorse finanziarie ragionano con anticipazione di cassa e questo risolve la loro competenza. Quindi, diciamo che è un provvedimento anche salva-comuni.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 4.2.1. Assessore, lo ritira?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.2 che così recita:

«L'articolo 4 è soppresso».

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 4.1 è precluso.

L'articolo 4 è soppresso.

Si passa all'esame dell'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

Norme in materia di consorzi di bonifica

1. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 1977, n. 106 e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole “pari al 95” sono sostituite dalle parole “fino al 95”;

b) dopo le parole “degli oneri di gestione” sono aggiunte le seguenti parole “, solo in caso di comprovata eccezionalità definita con decreto dell’Assessore regionale per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, e”.

2. Al comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 1977, n. 106 e successive modifiche ed integrazioni dopo le parole “degli oneri di gestione” sono aggiunte le seguenti parole “, così come previsto dal comma 1,”.

3. Nelle more della piena attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, finalizzato ad assicurare efficienza ed economicità di gestione, l'Assessorato regionale dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea è autorizzato a trasferire, per le finalità di cui all'articolo 7 della legge regionale 16 gennaio 2012, n. 9, per l'esercizio finanziario 2014, la somma di 5.000 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.1 - capitolo 147320)».

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Mangiacavallo e da tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle l'emendamento 5.2; dagli onorevoli Cordaro e Clemente gli emendamenti 5.3 e 5.1; dagli onorevoli Assenza ed altri l'emendamento 5.4 e dall'onorevole Falcone gli emendamenti 5.5 e 5.6.

Si passa all'emendamento 5.2. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

MANGIACAVALLO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 5.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 5.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Savona, Trizzino, Zafarana e Zito.

Votano no: Alloro, Alongi, Arancio, Bandiera, Cascio S., Cimino, Cirone, Cracolici, Crocetta, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Firetto, Gianni, Gucciardi, Laccoto, Leanza, Lo Giudice, Lombardo, Lo

Sciuto, Lupo, Maggio, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Oddo, Panarello, Ragusa, Raia, Sudano, Venturino, Vullo.

Sono in congedo: D'Agostino, La Rocca Ruvolo, Nicotra, Palmeri e Siragusa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	50
Maggioranza	26
Favorevoli	14
Contrari	32
Astenuti	4

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 5.3.

CLEMENTE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Sì, lei per 5 minuti può parlare su tutto l'articolo 5.

CLEMENTE. Signor Presidente, intendo mantenerlo ma volevo annunciare preventivamente un subemendamento al 5.1. Lo sto presentando, lo volevo annunciare, mantenendo questo emendamento, che chiedo venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Va bene. Il parere del Governo sull'emendamento 5.3?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 5.4, 5.5 e 5.6 sono inammissibili per mancanza di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento 5.1 che così recita:

«Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

"3 bis. I commissari straordinari dei consorzi di cui al presente articolo, per fronteggiare le esigenze legate alla campagna irrigua, sono autorizzati ad avviare i soggetti di cui al comma 3 a far data dall'approvazione della presente legge"».

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Si parla una sola volta per non più di 5 minuti sugli articoli.
Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione*. Ritengo che il Governo debba rimettersi all'Aula perché su questo emendamento c'è una problematica reale che attiene all'inizio della campagna irrigua che non può attendere i tempi di questa Assemblea. Noi stiamo dicendo che nelle more che venga approvata, venga avviata, quindi diamo copertura al Dirigente su tutta la procedura, per cui la Commissione si pronuncia a favore di questo emendamento ed invito il Governo a rimettersi all'Aula perché fondamentalmente è una norma di buon senso.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, onorevole Clemente mi segua, siccome recita: "A far data dall'approvazione della presente legge" lo modificheremo "nel momento in cui entra in vigore la presente legge".

CLEMENTE. C'è un problema di tempi.

PRESIDENTE. Non possiamo in una stessa legge, in uno stesso articolo, uno entra in una data e uno entra in un'altra data. Questo è il punto.

CLEMENTE. Lo recuperiamo dopo.

PRESIDENTE. Tecnicamente non è possibile, verrà impugnata. A far data dall'approvazione della presente legge quest'articolo, il resto della legge...

DINA, *presidente della Commissione*. Lo trasformiamo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Così va bene, però da un punto di vista tecnico-giuridico con l'articolo 117 lo modificheremo, perché sarà sicuramente impugnato.

DINA, *presidente della Commissione*. Lo trasformiamo in un ordine del giorno che sottoporremo all'Aula immediatamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Congedo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Coltraro ha chiesto congedo per oggi per impegni istituzionali.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 724/A

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Norme per la manutenzione del territorio e del paesaggio rurale

1. L'Ente di sviluppo agricolo (ESA), nelle more del processo di riorganizzazione, è autorizzato ad assicurare anche parzialmente, e comunque nei limiti delle risorse disponibili, l'attività di manutenzione del territorio e del paesaggio rurale utilizzando il personale di cui all'articolo 1 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16 e successive modifiche e integrazioni.

2. Il comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale del 31 agosto 1998, n. 16 è sostituito dal seguente: "4. L'ESA è autorizzato ad erogare il servizio di meccanizzazione agricola a favore delle imprese agricole nei limiti degli aiuti di importanza minore "de minimis" di cui al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo, pubblicato nella gazzetta ufficiale dell'Unione europea L352 del 24 dicembre 2013. Con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea sono definiti i criteri e le modalità per l'erogazione dell' aiuto da parte dell'ESA.".

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 3.000 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.99 - cap. 147326)».

Comunico che all'articolo 6 sono stati presentati dagli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro l'emendamento 6.1; dagli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci l'emendamento 6.2; dal Governo l'emendamento 6.3.

Si passa agli emendamenti 6.1 e 6.2 di identico contenuto, che riguardano la soppressione dell'articolo 6.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirare l'emendamento 6.1 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MUSUMECI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 6.2 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho solo il dovere di richiamare il Governo ad un impegno formalmente assunto con quest'Aula circa l'avvio del processo di soppressione dell'Ente di sviluppo agricolo.

Assessore per l'agricoltura, mi permetto di richiamare la sua attenzione, il Governo ha assunto un impegno formale con l'Aula in sede di dibattito dell'ultima finanziaria, per avviare le procedure di scioglimento dell'Ente di sviluppo agricolo e se nella dizione "nelle more della riorganizzazione" si intende, appunto, l'avvio delle procedure perché l'ESA diventi un dipartimento dell'Assessorato all'agricoltura, naturalmente mantenendo i livelli occupazionali e le competenze fino a qui maturate, siamo assolutamente d'accordo e quindi ritiriamo l'emendamento soppressivo.

Vorremmo in questo senso una rassicurazione da parte del Governo, perché la vicenda ESA non può più essere rinviata *sine die* ma occorre una formalizzazione dell'impegno da parte del Governo, così come era avvenuto in quest'Aula nello scorso mese di gennaio.

REALE, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Il Governo è impegnato nel processo di riorganizzazione dell'Ente di sviluppo agricolo, che ha esaurito il suo compito ed il suo mandato e, quindi, non si tratta altro che di rifunzionalizzare l'Ente consentendo al personale di mantenere, ovviamente, la sua stabilità. Riguardo alle forme ed i modi in cui verrà rifunzionalizzato, sarà sovrano il Parlamento.

PRESIDENTE. Pertanto, l'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento 6.2.

Si passa all'emendamento 6.3 che così recita:

«Al comma 1, dopo le parole "paesaggio rurale" aggiungere "a favore dei soggetti pubblici di cui all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni" e le parole "all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni" sono sostituite dalle parole "all'articolo 1 della medesima legge regionale".

Al comma 2 sopprimere il periodo "Con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea sono definiti i criteri e le modalità per l'erogazione dell'aiuto da parte dell'ESA".».

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

Disposizioni concernenti il personale dell'Ente acquedotti siciliani

1. In favore dell'Ente acquedotti siciliani (EAS) in liquidazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9, è autorizzata, a titolo di compartecipazione destinata esclusivamente agli oneri sostenuti per il personale in servizio, la spesa entro i limiti di 3.010 migliaia di euro (UPB 4.2.1.3.99 - cap. 213313).

2. All'Istituto regionale del vino e dell'olio è concesso un contributo per il concorso al pagamento degli emolumenti al personale proveniente dall'EAS in liquidazione, ai sensi del comma 2 *quinquies* dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, nella misura massima di 74 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.2 - cap. 147325).

3. All'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive è concesso un contributo per il concorso al pagamento degli emolumenti al personale proveniente dall'EAS in liquidazione, ai sensi del comma 2 *quinquies* dell'articolo 23 della legge regionale n. 10/1999, entro i limiti di 394 migliaia di euro (UPB 2.2.1.3.7 - cap. 343315).

4. Agli Enti regionali per il diritto allo studio universitario della Sicilia è concesso un contributo, per il concorso al pagamento degli emolumenti al personale proveniente dall'EAS in liquidazione, ai sensi del comma 2 *quinquies* dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, entro i limiti di 1.032 migliaia di euro (UPB 9.2.1.3.5 - cap. 373347).

5. Per l'esercizio finanziario 2014, in favore dell'EAS in liquidazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9, è autorizzata la spesa di 2.000 migliaia di euro, a titolo di compartecipazione destinata a fronteggiare gli oneri sostenuti per il personale in quiescenza, nel limite massimo di 25 migliaia di euro annui lordi pro capite».

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro gli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3 soppressivi dell'intero articolo e dei commi 1 e 2.

Onorevole Greco, mantiene gli emendamenti?

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.

Istituzione di fondo di rotazione. Norme in materia di Servizio idrico integrato

1. Al fine di evitare un potenziale disastro ambientale nonché l'interruzione di pubblico servizio è stanziata la somma di 1.250 migliaia di euro, per l'esercizio finanziario 2014, in favore dell'Autorità d'ambito territoriale ottimale 1 Palermo per la gestione straordinaria ed emergenziale del servizio idrico integrato dei 52 comuni della Provincia di Palermo prima gestiti dalla società fallita A.P.S. s.p.a.».

Comunico che sono stati presentati: dal Governo l'emendamento 8.3; dagli onorevoli Vinciullo ed altri l'emendamento 8.1; dagli onorevoli Cirone e Gucciardi gli emendamenti 8.2 e 8.4.

Si passa all'emendamento 8.3 che così recita:

«Alla fine del comma 1 aggiungere il periodo:

"L'Autorità d'ambito territoriale ottimale 1 Palermo è tenuta a rendicontare la somma di cui al presente articolo"».

XVI LEGISLATURA

158ª SEDUTA

27 maggio 2014

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 8.1.

GIANNI. Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 8.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione e Assessori, come sapete, anche l'ATO di Siracusa è stato interessato da una vicenda, purtroppo, che ha portato poi al fallimento dello stesso. Di conseguenza, il Prefetto della provincia di Siracusa, così come aveva già precedentemente fatto quello della provincia di Palermo, ricorrendo al regio decreto numero 733 del 189 giugno 1931, articolo 2, ha requisito i beni e gli impianti e li ha consegnati al commissario dell'ATO di Siracusa.

Di conseguenza, i comuni della provincia di Siracusa, così come quelli della provincia di Palermo, hanno la necessità per far partire un servizio che è di fondamentale importanza (del resto questo spiega il motivo straordinario per cui si è ricorso ad un regio decreto del 1931) di potere accedere anche loro ai finanziamenti previsti dalla legge regionale ed in questo caso dall'Assemblea regionale siciliana.

Per questo motivo, signor Presidente, chiediamo che l'ATO di Siracusa venga equiparato a quello di Palermo in maniera tale che da oggi in poi - così com'è giusto che sia - ogni qualvolta l'Assemblea regionale siciliana dovesse concedere dei finanziamenti le due Autorità d'ambito territoriale vengano considerate simili. Tra le altre cose, l'emendamento è firmato da tutti i colleghi della provincia di Siracusa, credo sia una questione di giustizia equiparare vicende che sono assolutamente identiche.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vinciullo.

Hanno chiesto di apporre la loro firma all'emendamento 8.1 anche gli onorevoli Zito, Marziano, Bandiera e Greco Marcello. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'articolo 8.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, mi dichiaro contrario a questo emendamento e spero che il Governo intervenga in Aula non per dirsi contrario ad un emendamento, ma per spiegare la situazione di cui stiamo parlando.

Qui non si tratta di fare una norma che consenta ad altre autorità d'ambito della Sicilia - vorrei che i colleghi mi ascoltassero, perché credo che sia una questione molto delicata - di accedere a un

finanziamento che la Regione erogherà a favore delle autorità d'ambito. Qui stiamo parlando di un fatto specifico, connesso al fallimento di una società del servizio idrico, che si è voluto privatizzare negli anni passati; un fallimento che ha avuto una curatela fallimentare che ha consegnato la gestione del servizio all'ATO; di una condizione nella quale l'ATO ha bandito una gara per garantire la gestione del servizio ad altro soggetto industriale. E poiché c'è stata una fase di intermezzo tra il fallimento della società e la gestione della curatela, e l'affidamento ad altro soggetto - che ancora non è avvenuto perché non si è concluso l'iter dell'affidamento attraverso bando - l'ATO idrico è stato chiamato a sostituire la società ed a gestire per nome e per conto della società che gestiva il servizio, il servizio idrico nella provincia di Palermo, ovvero nei 52 comuni della provincia di Palermo attualmente gestiti, o ex APS, per capirci.

La Regione - proprio per garantire la continuità del servizio dal punto di vista dell'erogazione del servizio idrico - si è impegnata, nei mesi passati, non oggi con questa legge, a garantire un finanziamento, di cui una parte è andata alla curatela fallimentare per i giorni nei quali ha continuato a gestire in regime di proroga il servizio; e oggi all'ATO idrico di Palermo un servizio che, per garanzia di pubblica utilità, viene garantito dai lavoratori dell'APS, la cui disposizione autorizzativa non è data dalla società, ma è data dall'ATO.

Tra l'altro, la dimensione del finanziamento, che era previsto in una cifra credo di due milioni di euro, si è ridotta e siamo alla vigilia del nuovo affidamento di cui ancora non si sa se ci sarà.

A tal proposito, do notizia che proprio giovedì ci sarà qui una delegazione di sindaci, perché siamo alla vigilia dell'interruzione del pubblico servizio idrico nella provincia di Palermo.

Lo dico ai colleghi affinché non facciamo di questa questione un fatto di geografia. Si è già discusso in Commissione di questo. C'era già una questione sollevata da altri colleghi di altre province. Non stiamo dando un finanziamento di favore a qualcuno, stiamo garantendo, per un impegno che ha preso l'amministrazione regionale, in forza dei poteri che sono anche connessi all'attività di protezione civile, alla garanzia della gestione del servizio idrico, che in questo momento viene erogato senza alcuna copertura finanziaria.

Ecco perché dico ai colleghi - e invito il collega Vinciullo, così come abbiamo fatto in Commissione con altri colleghi, e lei c'era in Commissione, onorevole Vinciullo - a ritirare questo emendamento, perché non è un emendamento che riguarda una dimensione territoriale, ma riguarda la natura...

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Ma me l'avete bocciato in Commissione.

CRACOLICI. La invito, invece, a ritirare questo emendamento, perché non è un emendamento che riguarda una dimensione territoriale, ma riguarda la natura della gestione di un servizio che è fallito e la cui responsabilità del fallimento è insita in una procedura che è stata autorizzata e voluta anche da questa Amministrazione, non questo Governo, intendo dall'Amministrazione regionale nel momento in cui si è fatta una gara, caso unico in Italia, in cui l'ATO è stato diviso in due.

Questo è quello che è avvenuto a Palermo. Per cui, abbiamo la città alla quale viene erogato il servizio da parte dell'Amap, alcuni comuni della Provincia che, fortunatamente non hanno consegnato le reti al gestore privato e chi, invece, sollecitato anche da leggi, ha concesso, ha trasferito le reti al soggetto privato ed oggi si trova nella condizione che, probabilmente, dal 5 giugno 2014 non ci sarà più l'erogazione del servizio idrico nella provincia di Palermo.

Invito, pertanto, l'onorevole Vinciullo a ritirare questo emendamento, fermo restando che la questione posta dall'onorevole Vinciullo deve trovare una soluzione nell'ambito del caos che si è determinato sulla vicenda del servizio idrico, ma evitiamo di far saltare per aria un sistema già molto fragile come quello che, in atto, opera nella provincia di Palermo.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, anch'io ho qualche dubbio sull'emendamento presentato dall'onorevole Vinciullo; volevo chiedere all'Assessore, ma già è andato via, non c'è il Presidente, né l'Assessore, presidente Dina, può darsi che possa chiarirmelo lei: questo emendamento che ha presentato l'onorevole Vinciullo, comporta variazioni di bilancio?

Perché se comporta spesa, Presidente, lei non lo poteva accettare, perché altri emendamenti, per i quali non c'era copertura di spesa, li ha dichiarati nulli.

Chi è che mi risponde?

DINA, *presidente della Commissione*. E' senza copertura. Lo stanziamento preesistente che già, di per sé...

GRECO Giovanni. Ma questo emendamento risponde solo per Palermo. Sì, per Palermo. Se noi dobbiamo e facciamo nostro l'emendamento dell'onorevole Vinciullo chi ci dà i soldi per gestire? Secondo me, Presidente, questo emendamento non doveva essere neanche messo ai voti per mancanza di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Facciamo concludere l'onorevole Greco.

GRECO Giovanni. No, ho finito, ma chi mi dà il chiarimento?

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Glielo do io.

PRESIDENTE. Ma questi non sono dibattiti, scusate, lei ha posto un problema, le sarà risposto se si ritiene opportuno rispondere. Essendo già stato ammesso, è chiaro che la copertura finanziaria c'era. Poi se c'è la ripartizione tra Palermo e Siracusa, questo è un altro tipo di problema.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace contraddire l'onorevole Cracolici ma, negli ultimi giorni, si è determinata, nell'ATO idrico di Siracusa, la stessa identica situazione che esiste su Palermo, cioè la società che gestiva il servizio idrico è stata dichiarata fallita; c'è stato un periodo di gestione della curatela fallimentare, durante il periodo di gestione della curatela fallimentare quest'ultima ha fatto una gara per affidare temporaneamente il servizio idrico ad una società privata; una società privata aveva risposto che era disponibile a certe condizioni.

Presidenza del Vicepresidente Venturino

Nel frattempo, è stata approvata la norma, chiamiamola "Vinciullo-Cirone", che consente ai comuni, che avevano consegnato le reti alle società di gestione, di riprendersela.

Alla luce di questo, quell'accordo fatto tramite gara pubblica dalla curatela fallimentare ha visto ritirarsi la società privata dalla possibilità di gestire il servizio, quindi la drammatica possibilità che da qui a qualche giorno, 10 comuni della provincia cosiddetti 'lealisti', cioè quelli che avevano

consegnato le reti che riguardano 267.000 abitanti su 400.000 della provincia, possano vedere interrotto il servizio idrico essenziale alla vita di ogni comunità, è assolutamente concreta.

C'è un problema che pone il collega Cracolici che è questo: ma questa somma se viene ripartita tra due realtà...; intanto voglio chiarire che ci sono due situazioni assolutamente identiche.

Il problema che pone l'onorevole Cracolici qual è? Che se questo finanziamento lo ripartiamo per due realtà può essere insufficiente al fabbisogno della situazione drammatica di Palermo.

Io posso essere assolutamente d'accordo con lui, però, se oggi non inseriamo Siracusa in questa norma, c'è la certezza che in quei 10 comuni si sospende il servizio perché non ci sono le somme per lo *start up*.

Allora, cosa suggerirei ai colleghi parlamentari? Di accogliere l'emendamento e di inserire anche l'ATO idrico di Siracusa, per consentire lo *start up* nei 10 comuni della provincia perché questo può fare fronte all'inizio, ma lo *start up* di Siracusa ed alle spese di Palermo e alla prossima manovra aggiungiamo le somme che oggi si stanno togliendo...

Ma, non si capisce perché, caro collega Di Giacinto, per Palermo si sta facendo e non si dovrebbe fare per Siracusa? C'è un problema di giustizia! I cittadini di quei 10 comuni hanno lo stesso diritto ad avere erogata l'acqua che hanno quelli dei 52 comuni palermitani perché altrimenti c'è un'affermazione che i cittadini del palermitano hanno diritto all'acqua e quelli del siracusano no. Come si fa a non accogliere un'ipotesi di tale lineare giustizia?

Poi, se c'è un'insufficienza dei fondi si aumentano i fondi, ma non si può per due realtà identiche operare in due modi difformi, pertanto, faccio appello perché si approvi l'emendamento, semmai cercando di trovare le forme perché alla prossima norma finanziaria quale che sia, si possano reperire le somme che oggi destineremmo all'ATO idrico di Siracusa.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, l'onorevole Marziano mi ha letteralmente preso l'intervento.

Se l'onorevole Vinciullo dovesse ritirare l'emendamento, ovviamente, lo farei mio e non perché è un'operazione di prevaricazione, né perché sono contrario a quello che ha detto l'onorevole Cracolici, capisco la sua difficoltà e quella dell'onorevole Di Giacinto, ma facendo la norma il Governo... Presidente, con la norma che stasera stiamo per votare daremo la possibilità al Governo, in un momento successivo, di immettere nuove risorse in questo emendamento per coprire eventuali altri fabbisogni.

Succede un fatto strano, Presidente, il Governo della Regione di fronte ad 11 comuni che non si attengono alla legge fatta da questa Assemblea regionale, non provvede a mandare i commissari per togliere le reti ai sindaci e darli alla società che aveva vinto l'appalto.

Questo ha portato la ditta, che aveva fatto un piano industriale di un certo tipo, al fallimento. Oggi ci troviamo di fronte ad un dato anche incontrovertibile, che c'è il patto di stabilità, non possiamo assumere persone, non abbiamo risorse diverse per poter garantire il servizio idrico, non abbiamo risorse per garantire 160 persone che stanno lavorando o che hanno lavorato e stanno lavorando, nell'ambito della distribuzione dell'acqua in quegli 11 comuni, anche negli altri.

Quindi, non è solo un atto di giustizia che doveva esserci già prima, e quello che dico è abbastanza pesante, quando il Governo non ha provveduto a far rispettare la legge che questo Parlamento aveva fatto, in ordine agli ATO idrici di ogni provincia.

Pertanto, chiedo al Governo, non solo di dare parere favorevole all'emendamento, ma di immaginare nel prossimo futuro un ulteriore incremento di risorse, e di verificare, non c'è l'assessore per il territorio e l'ambiente, se non ritiene di sospendere non l'atto dell'acqua pubblica,

perché l'acqua rimane sempre pubblica, ma l'ipotesi di una gestione come è stata fatta prima, cioè mista, per evitare il licenziamento di 160 persone a Siracusa e chissà quante altre persone in tutta la Sicilia.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Grazie Presidente, assessori, onorevoli colleghi, con una battuta direi "dare da bere agli assetati", e onestamente, rispetto alle vicende che vengono oggi poste in Aula, a partire anche dalla questione siracusana, pur essendo palermitano non me la sento di dire che la situazione di Palermo debba essere una situazione unica.

Devo dire che, ovviamente, sull'APS ho avuto modo di fare la battaglia, o avuto modo di fare la battaglia perché qui si rischia il disastro ambientale, perché qui si rischia di lasciare per strada tanti padri di famiglia, perché qui si rischia, e questo Governo lo ha già fatto, di creare per davvero le peggiori condizioni per poter dare continuità ad un servizio che, in questo modo, non si saprà davvero come dovrà essere gestito dal prossimo mese.

Gli amici di quella società dell'APS sanno quanto è stato fatto in questo anno, siamo andati più volte dal presidente Crocetta, e quanto lo si è dovuto convincere di una tesi rispetto alla quale non c'erano neanche come dire le ragioni per cui il dibattito dovesse essere aperto.

La situazione dell'APS doveva essere risolta allora perché, ovviamente, il disastro ambientale potesse essere evitato, perché quei padri di famiglia non fossero sottoposti a questo stillicidio come, invece, questo Governo ha voluto fare a tutti i costi.

Oggi, ci ritroviamo nella necessità, così come fu fatta ricordo l'anno scorso in finanziaria, di inserire le somme, credo questo sia un atto dovuto, credo che di questo il Governo avrebbe dovuto farsene carico, non è accaduto, siamo qui ovviamente ancora a portare le ragioni di quella riforma che non è stata fatta, siamo qui per chiedere che finalmente, adesso, si possa arrivare ad una soluzione rispetto al tema dell'APS, ma devo dirvi personalmente - e il mio gruppo parlamentare sicuramente non vorrà tirarsi indietro - siamo altresì pronti a tendere la mano all'emergenza registrata, fatta registrare in questo momento dall'onorevole Gianni, dall'onorevole Siracusa, dall'onorevole Bandiera, che, peraltro, mi aveva - essendo lui di altra provincia, essendo un parlamentare del mio Gruppo, Forza Italia - sottolineato come bisognava intervenire su quella vertenza.

Questa è la differenza tra chi vuole avere un atteggiamento strumentale, chi vuole fare campanilismo, chi vuole per forza portare a casa dei risultati volendoli scambiare in termini di consenso elettorale e chi invece, come il Gruppo parlamentare Forza Italia ha sempre fatto, decide di fare una scelta di coerenza, una scelta di difesa e di tutela del territorio al fine di evitare situazioni di disastri ambientali, al fine di evitare situazioni di ulteriori licenziamenti in un momento così difficile, senza campanilismi, tutelando, prioritariamente, così come nella nostra battaglia è stato fatto finora, la situazione dell'APS di Palermo e tutelando parimenti, è una responsabilità che abbiamo, quegli altri territori che dovessero presentare, come nel caso di Siracusa, uguali esigenze.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, vorrei richiamare, non in senso negativo, l'intervento dell'onorevole Cracolici e rispondere alla sua richiesta di ritiro dell'emendamento. No!

L'emendamento non lo ritiro per il semplice motivo che anche in Commissione mi ero battuto affinché non si apportasse questa modifica all'articolo 10.

Onorevole Cracolici, lei sa molto meglio di me che le leggi devono essere sempre generali e universali e non devono mai riguardare il singolo caso ma devono guardare sempre tutte le possibili ipotesi che abbiamo nel territorio che amministriamo. Tanto è vero che l'articolo 10, che è stato modificato in Commissione Bilancio, trattava dell'istituzione di un fondo di rotazione.

Leggo: "In caso di fallimento del soggetto affidatario del Servizio idrico integrato, al fine di evitare l'interruzione del servizio stesso, è istituito nel bilancio della Regione siciliana per l'anno 2014 un fondo di rotazione con una dotazione finanziaria iniziale di 1 milione 250 migliaia di euro destinati a finanziare le fasi di avvio del servizio da parte del soggetto pubblico individuato dalla competente autorità d'ambito territoriale o da altro ente pubblico subentrante, fino al definitivo affidamento del servizio mediante le procedure stabilite dalla vigente normativa".

Era questo il testo che avevamo portato in Commissione, era questo il testo che già nella vecchia finanziaria era stato approvato dall'Assemblea, ed era stato poi cassato dal Commissario dello Stato.

Cosa abbiamo fatto in Commissione 'Bilancio'? Siamo venuti meno al principio che una legge deve essere universale e generale ed abbiamo deciso di dare a questa legge un nome e cognome. Bene! Con il mio emendamento, e qui rispondo all'onorevole Greco, su cui non occorre alcuna copertura finanziaria e di conseguenza la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana ha ben fatto quando ha inserito ed ha riconosciuto valido l'emendamento a mia firma, dell'onorevole Cirone, Di Mauro, dell'onorevole Gucciardi e di tutti i deputati della provincia di Siracusa e, correttamente, ha interpretato l'emendamento da noi presentato, nel senso che non è un emendamento che prevede maggiori spese, nel senso che c'è un capitolo, c'è una somma appostata e quel capitolo anziché essere generale ed universale diventa un capitolo particolare!

Con l'emendamento approvato, onorevole Greco, sottoposto alla vostra approvazione, l'emendamento e l'articolo diventano un articolo generale, nel senso che a tutti gli ambiti territoriali che hanno avuto le stesse identiche vicende viene applicato lo stesso trattamento.

Ha ragione l'onorevole Cracolici quando dice che la società che gestiva il servizio della provincia di Palermo è fallita! Perché quella di Siracusa che ha fatto? E' fallita anch'essa! Ha ragione l'onorevole Cracolici quando dice che ci sono i cittadini di Palermo che rischiano di rimanere senza acqua, ha perfettamente ragione, ma i cittadini della provincia di Siracusa non hanno gli stessi diritti dei cittadini della provincia di Palermo? Perché veda, onorevole Cracolici, la vicenda di Palermo è identica a quella di Siracusa, o viceversa, ci troviamo di fronte all'intervento dell'autorità giudiziaria, ci troviamo di fronte all'intervento da parte del Giudice che ha nominato una curatela fallimentare e ci troviamo di fronte ad un prefetto, che così come avviene a Palermo, decide di applicare, cosa che succede raramente, il Regio decreto numero 773 del 18 giugno 1931.

Quindi, per spiegare, la vicenda è simile, è identica, ci troviamo di fronte ad un caso di cattiva, cattivissima amministrazione che si è concluso con l'intervento a Siracusa ed a Palermo della magistratura non solo amministrativa e contabile ma anche di quella penale per accertare quali sono stati gli abusi che sono stati commessi.

Non possiamo assolutamente, essendo il Parlamento della Regione siciliana e non il Parlamento della provincia di Palermo o della provincia di Siracusa, dividerci su una vicenda che domani potrebbe capitare anche ad Enna, e perché no, anche a Trapani.

Noi dobbiamo approvare una norma che sia al di sopra delle parti.

Allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori...

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, la invito a concludere.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. E' una cosa così importante che un minuto in più non cambia.

Insieme agli onorevoli Cirone, Di Mauro, Gianni, Marziano, Zito e Bandiera, sottoporro a questa Assemblea regionale un emendamento che prevede di implementare questo capitolo di altri 400 mila euro, in maniera tale che questo capitolo dagli attuali 1.250.000 euro, venga portato a 1.650.000 euro, questo darà la possibilità di salvare anche l'ATO della provincia di Siracusa, perché, giustamente, poco fa qualcuno sollevava il problema dei 106 lavoratori dell'ATO di Palermo, ma perché i 158 della provincia di Siracusa vi sembrano avere meno titoli di quelli della provincia di Palermo? Qualche altro parlava di problemi di ordine sanitario, ma perché i cittadini della provincia di Siracusa non hanno gli stessi problemi di ordine sanitario di quelli della provincia di Palermo? E domani, perché no, questo problema potrebbe averlo anche Trapani.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, concluda.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Non ho parlato oggi proprio perché avevo destinato il mio tempo a ciò.

Signor Presidente, preannuncio che da qui a qualche istante presenterò, oltre all'emendamento già pronto, anche l'emendamento relativo agli ulteriori 400 mila euro, e su questo chiediamo il parere del Governo.

GRECO Giovanni. Signor Presidente dichiaro di apporre la mia firma all'emendamento dell'onorevole Vinciullo.

PRESIDENTE. Onorevole Greco quando sarà presentato. Non può apporre la firma alla discussione, è un po' strano!

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, stiamo discutendo di una questione che è stata sollevata con l'emendamento dell'onorevole Vinciullo, diciamo, al contrario, perché via, via...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Marziano, onorevole Turano, non possiamo andare avanti, se cortesemente cerchiamo di ricomporsi, non si riesce ad ascoltare.

MILAZZO Giuseppe. Io rivolgendomi al Presidente della Regione che, sicuramente, sarà attento ad ascoltarmi, volevo fare quest'analisi: oggi l'onorevole Vinciullo, insieme ai colleghi della provincia di Siracusa sollevano una questione che è identica alla questione di Palermo, però questo dibattito si sta sviluppando al contrario, perché prima si è presentato l'emendamento, ora ci ha preannunciato che presenterà un emendamento di copertura e poi è venuto a spiegarci la cosa, invero la cosa andava discussa in un altro modo, prima si doveva individuare la copertura e, poi, presentare l'emendamento, concordandolo con il Governo.

Perché faccio questa osservazione, signor Presidente, perché qua si fa la 'guerra dei poveri'.

Il dibattito scade in una questione che sembra essere "palermitani contro siracusani" ed è, verosimilmente ignobile esprimersi con questi toni, perché nessun deputato, di qualunque provincia esso sia, può intestarsi battaglie di una singola provincia. Perché il senso di responsabilità deve sempre prevalere. Ed, allora, la questione è questa signor Presidente: il dato oggettivo è che le somme appostate all'articolo 8, non servono a soddisfare fattispecie analoghe.

Allora, è qui che porgo un quesito al Governo: prima che i deputati vengano qui a sfilare ognuno con la maglietta "Siracusa salva" o, come dire, "Palermo continua", andava fatta una cosa più civile.

Audire il Governo in Commissione e capire la Commissione con quale spirito esitava l'emendamento per l' Aula; il Governo deve dirci se è disponibile per presentare la riscrittura dell'articolo 8 per non tenere fuori Siracusa ed inserirla, in una seconda battuta, non solo come copertura ma come principio inserendo anche Siracusa. Dicendo ai cittadini di Palermo "*state tranquilli*", ed a quelli di Siracusa "*pongo attenzione anche su di voi*", anche se il territorio è più piccolo.

Non mi esprimerò né in giudizi né in opinioni, né da palermitano, né da siracusano.

Chiedo al Governo di redimere questa questione che è diventata la guerra fra province e, francamente, non fa onore all'Assemblea.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, guardate che l'emendamento era stato scritto in una fase in cui esisteva solo il problema dell'emergenza Palermo. Nel frattempo è scoppiata l'emergenza Siracusa e credo che, correttamente, abbiano fatto bene i deputati che hanno presentato questo emendamento a pensare che c'è anche questa situazione.

Quindi, ritengo che l'emendamento aggiuntivo possa essere accolto, perché se c'è bisogno, interverremo anche su Siracusa. Sarà, quindi, cura del Governo attribuire le risorse in relazione alle reali necessità. Non credo ci sia bisogno di scrivere, onorevole Di Giacinto, c'è già un emendamento; mettiamo gli importi, procediamo ad una verifica con la Commissione 'Bilancio'. Però, guardate, non possiamo mettere una città contro l'altra, questo sarebbe assurdo.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Onorevoli colleghi, volevo semplicemente dire che si era posta la guerra tra i poveri e la guerra fra le province. Ho detto poco fa al collega Marziano: basta scrivere un emendamento o un subemendamento dove si dà ulteriore copertura, perché il milione e 250 mila euro, che era stato appostato in questa norma, serviva per il fabbisogno della provincia di Palermo. Quindi, se c'è un'altra necessità è giusto, così come ha detto il presidente Crocetta, prevedere ulteriori somme, per cui l'onorevole Vinciullo ha già presentato l'emendamento, che sottoscrivo anch'io, per dare copertura anche per la provincia di Siracusa e, laddove ci siano altre necessità, per altre Province.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bandiera. Ne ha facoltà.

BANDIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non era mio interesse, chiaramente, iscrivermi tra i giocatori del *derby* Siracusa-Palermo perché qui in Aula non possono tenersi questi *derby*, non voglio pensare che c'era qualche deputato che pensava di trattare medesime fattispecie in maniera diversa, sono certo che dal dibattito è già emersa la perfetta similarità delle due situazioni, sono, altresì, certo che nessun collega pensa di lasciare gli ospedali di Siracusa, le scuole, le famiglie senz'acqua, e nei giorni scorsi questo rischio era concreto ed era certo.

Informo i colleghi che proprio nei giorni scorsi abbiamo tenuto sedute fiume in Prefettura con sua eccellenza il Prefetto, con tutti i sindaci dei comuni interessati, con 160 lavoratori in piazza che da ieri avrebbero perso il posto di lavoro.

Lì è stato detto, ma lo voglio ribadire, il Prefetto ha requisito gli impianti, ha al momento, come dire, salvaguardato l'erogazione del servizio, mi pare che già dal dibattito sia emerso bene come si possa uscire serenamente e tutti insieme da questo quadro.

E' inutile ribadire che non siamo, come dicevo poc'anzi chiamati a giocare *derby*, ma siamo chiamati a svolgere un compito importante e nobile, quello di salvaguardare gli interessi esclusivi e superiori di tutti i siciliani, così come ogni deputato ha fatto quando si è discusso di precari di Palermo o di altre Province, così come ogni deputato ha fatto quando si è parlato di riconoscere, ad esempio, a Palermo la sede del casinò, perché sappiamo quanto importante era per la Regione siciliana avere, eventualmente quel tipo di struttura, al di là di qualsiasi altra città e provincia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che con l'emendamento presentato dal collega Vinciullo, e con il parere favorevole espresso dal presidente Crocetta, ci sia la disponibilità ad integrare queste somme per fare in modo che entrambe le realtà, Siracusa e Palermo, possano, quanto meno, guardare in prospettiva all'emergenza dei prossimi mesi. Tra l'altro ci avviciniamo all'estate, quindi è ancora più drammatica per alcune realtà turistiche.

Però, onorevole Presidente, le voglio anche lanciare un invito, credo che sulla vicenda degli ATO idrici occorra intestarsi una battaglia, e noi vogliamo intestarcela, perché non vogliamo che possa accadere, nel servizio dell'ATO idrico, in un momento di gestione emergenziale, commissariale, ciò che è accaduto con la gestione dei servizi dell'ATO rifiuti, dove si sono accumulati ingenti quantità di debiti che poi, piaccia o non piaccia, vanno a ricadere sulle spalle degli utenti e dei cittadini.

So che è importante questa battaglia, ne ho consapevolezza. So che anche lei ne ha contezza e, quindi, con il mio intervento, oltre ad affermare che condivido entrambi gli emendamenti, voglio essere di stimolo affinché insieme con l'Aula faccia la sua parte su questo tema così delicato ed importante quale quello delle risorse idriche, dove in questa Terra si sono giocate, negli anni precedenti, partite delicate e a volte anche in zone grigie, pertanto, credo che sia importante fare una battaglia in questa direzione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, credo che l'invito a discutere dell'acqua, debba essere accolto, e la gestione delle risorse idriche debba essere discussa rapidamente. Abbiamo il disegno di legge che è stato esaminato in Commissione, portiamolo presto in Aula, perché guardate, questa è la seconda gestione dell'acqua che fallisce ed una riflessione ce la deve portare.

Con i commissari straordinari che, fra l'altro, insistono a non volere neppure cedere la gestione delle acque laddove i comuni la richiedano e, quindi, una riflessione va fatta e va fatta rapidamente.

Per questo ringrazio il suggerimento, però una proposta la dobbiamo fare in tal senso: portare avanti, subito, il disegno di legge sull'acqua pubblica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, non ho preso parte a questo dibattito perché vista la drammatica situazione in cui si trovano le casse della Regione e le conseguenze che questa drammatica situazione ha su tanti e tanti lavoratori della Regione stessa, e non mi voglio dilungare su questo, mi meraviglio che ancora ci siano tentativi in quest'Aula di tirare per la giacchetta ora di qua e ora di là,

il Presidente della Regione ed il Governo, per cercare di avere qualche prebenda di carattere personale.

Forse qualcuno non si rende conto che questa Regione balla sul Titanic mentre affonda o non si vuole rendere conto, nonostante l'evidenza di quello che è sotto gli occhi di tutti e si continua a cercare di arraffare qualche privilegio - non mi riferisco all'emendamento che riguarda Siracusa, ci mancherebbe altro, perché se si fa un intervento a favore di una situazione simile per la città di Palermo non vedo perché non si debba fare per la città di Siracusa - ma vedo il via vai che c'è di deputati della maggioranza ai banchi del Governo nel momento in cui si fa una 'manovrina' - io non la definisco neppure manovra -, si mette un tampone per pagare gli stipendi, almeno per questo mese, e sappiamo tutti che dobbiamo fare una vera manovra di bilancio altro che manovrina, non capisco l'affannarsi di taluni colleghi per cercare di avere ancora prebende.

La situazione è talmente drammatica che un minimo di dignità dovrebbe farci approvare rapidamente questa 'manovrina' per poter pagare almeno gli stipendi in questo mese, invece di andare dal Governo bisogna costringere il Governo e il Governatore ad affrontare l'unica vera manovra che c'è da affrontare per salvare questa Regione.

Quindi, invito i colleghi a cercare di smetterla con il tentativo di ottenere prebende che non ci sono, per dare risposte che non ci saranno, per fare poi la figura dei, non so come definirli, rispetto a quelle categorie a cui pensano di potere dare una risposta che non arriverà perché non ci sono le risorse per farla arrivare e perché gli stessi tentativi di inserire con norma ciò che non ha copertura a monte falliranno.

Finitela di tirare la giacchetta al presidente Crocetta di qua o di là - con tutti i difetti del Presidente Crocetta che conosciamo - e cerchiamo, invece, di affrontare la manovra vera per cercare di salvare questa Regione, non di salvare se stessi, ma salvare la Regione che è un'altra cosa, cosa ben diversa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cirone. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ridurre il clima di confronto positivo che vi è stato su questa questione molto rilevante che attaglia due province quella di Palermo e quella di Siracusa nel modo composto nel quale la discussione si è svolta, credo che vada sottolineato positivamente e non vorrei, assolutamente, che finisse un commento su una parola antipatica che è stata qui detta, quasi che noi avessimo chiesto prebende, una vicenda sostanziale invece che le nostre comunità stanno, ahimè, drammaticamente affrontando.

Ringrazio il Presidente della Regione per avere colto con tempestività la necessità di un suo intervento; ringrazio anche l'assessore Agnello col quale avevamo parlato a lungo di questa questione e da cui ho avuto ed abbiamo avuto comprensione.

Però, la cosa che qui voglio sottolineare, invece, è l'appello che il Presidente della Regione ha fatto questa sera all'Aula perché venga presto messo in discussione il disegno di legge sul servizio idrico integrato, esitato in Commissione Territorio e ambiente nell'autunno del 2013, oggi all'attenzione della Commissione Bilancio.

Lo ripropongo, come ho fatto qualche settimana fa, perché credo che situazioni che riguarderanno la questione del Servizio idrico ne avremo a cascata nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

Abbiamo fatto un lavoro in Commissione Territorio e ambiente, deve essere naturalmente valutato dalla Commissione Bilancio, deve essere assunto come una delle priorità da parte della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Il lavoro può essere rivisitato, bisogna fare una riflessione collettiva, ma credo che questa debba essere davvero la prima questione che, subito dopo la manovra finanziaria, debba essere posta all'attenzione dell'Aula.

Ringrazio, quindi, il Presidente della Regione per avere sollecitato la nostra attenzione.

XVI LEGISLATURA

158ª SEDUTA

27 maggio 2014

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare all'onorevole Formica che l'acqua pubblica non è una prebenda, ma qualcosa di necessario, di fondamentale.

FORMICA. Non parlavo dell'acqua.

ZITO. Le prebende sono nelle tabelle.

Una delle prime interrogazioni che ho presentato fu quella per la gestione dell'acqua pubblica. Io direi che chi ha resistito, gli undici sindaci che hanno resistito, hanno compiuto, secondo me, un atto eroico, visto che c'erano problemi anche dal punto di vista amministrativo per la concessione della SAI 8 e poi le sentenze del TAR e del CGA hanno fatto emergere queste problematiche.

Il fatto principale è che finalmente Siracusa può tornare all'acqua pubblica. Quello che chiede l'ATO, quello che chiedono i sindaci, è questa piccola cifra per lo *start up*, per potere iniziare, dopodiché con le bollette tutte le spese dovrebbero rientrare.

Non vedo, quindi, quale sia la problematica da parte, soprattutto, dei deputati palermitani, ad accettare questo emendamento, anche perché già parte di questo emendamento era passato nella finanziaria del 15 gennaio 2014, dove Angela Foti - me lo ricordo ancora - durante quella notte sbatté i pugni sul tavolo proprio per far passare quell'emendamento, proprio perché serviva ad A.P.S., ma come in questo momento serve per quanto riguarda Siracusa. E' una grande occasione. Ma la cosa fondamentale di cui si deve parlare ma ancora non se ne parla è, invece, della vera riforma della gestione dell'acqua, che ancora purtroppo è arrivata nel "cimitero degli elefanti" che è la Commissione 'Bilancio', e ancora non si riesce a discutere di una riforma così importante, che se si fosse discusso di questa riforma, sicuramente ci sarebbero state le coperture finanziarie senza problemi e senza dibattito alcuno.

Quindi, sollecito anche il Presidente della Commissione a calendarizzarle il più presto possibile e discuterle una volta per tutte e dare giustizia ad una provincia che ha una grande occasione per il ritorno all'acqua pubblica.

FORMICA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, soltanto per una precisazione, voglio ricordare all'onorevole Zito di leggere il mio intervento, dove ho precisato con chiarezza assoluta che non mi riferivo alla questione dell'acqua.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come preannunciato, è stato presentato un emendamento da parte dell'onorevole Vinciullo. Questa Presidenza ha la necessità di valutarlo con gli Uffici. Sospendo, quindi, la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 18.30, è ripresa alle ore 18.50)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Vinciullo, Cirone, Zito e Marziano il subemendamento 8.1.1 e dagli onorevoli Di Mauro e Lombardo il subemendamento 8.1.1.1.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, le comunico che appongo la mia firma ad entrambi i subemendamenti.

Volevo fare rilevare che, nel mio precedente intervento, quando chiedevo se c'era la copertura finanziaria per l'emendamento dell'onorevole Vinciullo, non era un intervento... al solito, il suo predecessore, seduto al suo posto, ha apostrofato così: "ma è chiaro che se c'è l'emendamento c'è la copertura finanziaria". La copertura finanziaria la stiamo trovando ora.

Volevo farlo rilevare all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, per fare chiarezza: sono due cose un po' diverse. Prima, si stava parlando dell'emendamento 8.1 e la copertura finanziaria era stata individuata nella somma di 1.600. Dopo la discussione che è nata, dopo gli interventi che si sono susseguiti e dopo l'intervento del Presidente della Regione abbiamo sospeso l'Aula per capire se era possibile trovare la copertura e l'abbiamo trovata nel capitolo 147303, che poi troveremo nell'allegato 1, e verrà trattato con l'articolo 9, per cui quello stanziamento di 14055, subirà le dovute decurtazioni sulla base dei subemendamenti che andremo ad approvare. Questo per fare chiarezza.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, onestamente, ho timore a confessare che sono stato distratto, non ho seguito attentamente il dibattito d'Aula, però, vogliamo vedere come è scritto questo emendamento "Al fine di evitare un potenziale disastro ambientale..." pregherei gli Uffici di dare una veste nobile alle cose che facciamo, perché se per evitare un disastro ambientale 400...

PRESIDENTE. Questo emendamento, onorevole Turano, se lei va a leggere l'articolo, cita testualmente: "Al fine di evitare un potenziale disastro ambientale...". Già nell'articolo è scritto così.

TURANO. Ebbene, allora, presenterò un emendamento correttivo a mia firma "al fine di evitare l'interruzione del pubblico servizio è concessa la somma di 400 mila euro". Se dobbiamo mandare sulla Gazzetta che per evitare un disastro ambientale... Onorevoli colleghi, vi prego di essere attenti.

Se la Presidenza è d'accordo, mi occorrono pochi istanti per elaborare l'emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio. Faccio mio il suo intervento e con gli Uffici faremo in modo di correggere e riscrivere in maniera diversa l'inizio di questo articolo, così non parleremo di disastro, ma parleremo d'altro.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, al di là dell'intervento dell'onorevole Turano, sicuramente

gradito, gli Uffici, nel predisporre l'emendamento, si sono attenuti a quello che è il Regio decreto 773 del 18 giugno 1931, attraverso il quale è stato commissariato l'ATO di Siracusa e sono stati requisiti i beni che appartenevano ai comuni. Gli Uffici, sicuramente, nel predisporre l'emendamento, correttamente, si sono attenuti a quello che era il Regio decreto, in forza del quale il Prefetto di Siracusa ha requisito gli impianti. Quando il Prefetto di Siracusa e, quindi, il Regio decreto parlano di disastro ambientale, si riferiscono al fatto che avendo la rete idrica anche la gestione della depurazione è chiaro che se si interrompe la depurazione la prima cosa che succede è un disastro ambientale in una zona come quella di Siracusa, dove scarica il depuratore che già è sottoposto a vincolo da parte dell'Assessorato e del Ministero dei Beni ambientali, tanto è vero che a Priolo, dove scarica, per essere chiaro, il depuratore di Siracusa, Floridia e Solarino, che sono i tre maggiori comuni della provincia di Siracusa interessati al problema, per cui, nel caso in cui non si finanziasse un'opera del genere, è chiaro che andremo incontro ad un disastro ambientale di proporzioni gravissime proprio perché si andrebbe a scaricare su una zona già sottoposta a vincolo e tutela.

PRESIDENTE. Se le va bene la spiegazione, anche storica, che ha dato l'onorevole Vinciullo, evitiamo di perdere altro tempo su questo. Capisco il problema di forma, però, c'è una spiegazione abbastanza erudita che ci è stata fornita dall'onorevole Vinciullo.

E' iscritta a parlare l'onorevole Raia. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevole colleghi, signori assessori, non ho nulla da eccepire sul fatto che stasera stiamo cercando di approvare una manovra finanziaria che cerca di mettere una pezza a tutti gli interventi in finanziaria e, comunque, che danno una parziale risposta alle varie emergenze che ci sono nella nostra Regione, ed è giusto che sia così, perché è da troppo tempo che stiamo aspettando, appunto, una norma che consenta di avviare o, comunque, di dare maggiore tranquillità alle migliaia di famiglie che risiedono nella nostra Regione e che lavorano nei vari settori della nostra Regione, così come non ho nulla da eccepire rispetto ad una norma approvata, un disegno di legge senza copertura finanziaria, approvato nelle scorse settimane quando si parlava del disegno di legge di Siracusa e, quindi, sull'ambito territoriale ottimale per l'acqua, abbiamo approvato una norma senza risorse finanziarie. Oggi vedo che, questa norma, comunque, ha una copertura finanziaria di 400 mila euro, quindi con un emendamento importante.

Perché voglio fare questo intervento? Perché c'è un ordine del giorno, nell'ordine del giorno di tante e tante sedute di questa Assemblea regionale, c'è una legge che è stata scritta all'ordine del giorno già nel mese di dicembre, anzi nel mese di novembre del 2013, si trova al punto 9, dell'ordine del giorno e riguarda "Istituzione degli ecomusei della Sicilia".

Ora, premesso che gli ecomusei in Sicilia sono una grande cavolata e, quindi, non hanno un problema né di priorità né di urgenza e neanche di "disastri ambientali". Però, questa legge, era stata iscritta all'ordine del giorno del novembre 2013, nello stesso momento in cui passò la legge sulle emittenze pubbliche, nello stesso momento in cui venne iscritta la legge sull'amianto e fu riservata una somma pari a 100 mila euro, o 50, adesso non ricordo bene, quindi stiamo parlando di una cosa ridicola, ma venne iscritta in bilancio.

Bene, ad oggi, questa legge iscritta sempre all'ordine del giorno non solo non viene discussa ma non viene neanche trattata perché manca la copertura finanziaria per il 2014. Pare che ci sia stata da parte della Presidenza dell'Assemblea, una richiesta in Commissione Bilancio, per dare copertura per il 2014, il 27 febbraio del 2014.

Bene, stiamo parlando sempre di ridicolaggini.

Bene, ad oggi non è arrivata alcuna risposta, né dal Governo, né dalla Commissione, mentre vedo che la norma sul disastro ambientale di Siracusa trova immediatamente, con 400 mila euro, risposta ad una cosa importante, ci mancherebbe. Ma, siccome tutte le leggi che facciamo in questa Aula

rivestono carattere importante, altrimenti è bene non fare leggi, poi ci sono le leggi che hanno un'importanza maggiore, le leggi che hanno un'importanza culturale, le leggi che hanno un'importanza occupazionale, le leggi che hanno un'importanza in maniera chiara ed evidente.

Io desidero sapere, assessore e Presidente dell'Assemblea, quando questa legge sarà discussa e quando questa legge avrà la copertura finanziaria di cui abbiamo parlato e che venne iscritta in Commissione e, quindi, poi in Aula nel dicembre del 2013.

Allora, penso che sia legittimo, da parte di un parlamentare, richiedere la trattazione del disegno di legge con la relativa copertura finanziaria perché, altrimenti, qui si fanno disparità enormi ed allora si fanno disparità perché chi fa parte della Commissione, probabilmente, vede le proprie leggi andare avanti, chi non fa parte della Commissione Bilancio, probabilmente, magari, non ha lo stesso trattamento.

Siccome, qui, siamo parlamentari tutti, eletti con preferenze, credo che ci debba essere lo stesso atteggiamento e, siccome sono convinta che ci sia responsabilità da parte del Presidente, dell'Assessore e anche del presidente della Commissione Bilancio, chiedo che questo disegno di legge trovi immediatamente copertura finanziaria per questi 50 mila euro, quelli che sono, altrimenti possiamo fare anche una *questua*, però basta dirlo ovviamente e, quindi, trattare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Raia anche per avere riportato all'attenzione di tutti questo disegno di legge che sono certo interessi tutti i colleghi presenti in Aula.

E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa norma che considero importante per mettere in condizione il funzionamento del servizio idrico nella Provincia di Siracusa - chiedo l'attenzione dell'onorevole Vinciullo e dell'onorevole Cirone, e soprattutto dell'assessore per l'economia -, ebbene, questa norma rischia, però, di essere valutata negativamente nelle sedi di controllo successivo, cioè, e mi rivolgo Presidente anche agli uffici, visto che si tratta di servizio primario per i cittadini, considerato che il servizio idrico è un servizio che come canone acqua, depurazione e rete fognante viene sottoposto a delle regole ex articolo 113 bis del Testo unico degli Enti locali, ritengo che bisognerebbe trovare la formula del Fondo di rotazione.

Mi rivolgo agli Uffici della Presidenza perché, altrimenti, questa potrebbe essere una norma impugnata, per cui gradirei che i funzionari dell'Assessorato all'economia, provassero a scrivere una norma che non si limitasse ad annunciare un potenziale disastro ambientale ma una norma che consentisse, sostanzialmente, la riattivazione di un servizio sospeso per il fallimento della società del soggetto gestore del servizio idrico a Siracusa ma, contemporaneamente, considerato che prima o poi arriverà in Aula un testo che è stato frutto di una lunga elaborazione in IV Commissione sulla ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia, evitasse di creare incidenti di percorso prima della partenza dello stesso testo.

Probabilmente, riprendendo anche il sesto comma della legge 2 del 2013, che è connesso alla materia che trattiamo oggi, cioè in estrema sintesi, chiedo al Governo e alla Presidenza dell'Assemblea, di trattare questo emendamento con un'attenzione particolare perché il rischio è che non solo venga bocciata la norma, ma che pregiudichi percorsi già avviati lungamente e con un'eccessiva attenzione portata in IV Commissione. E' un'attenzione che chiedo all'assessore per l'economia e, possibilmente, anche al Dirigente generale dell'assessore per l'energia.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, la ringrazio anche per la precisazione che ha fatto.

Ci eravamo riservati, infatti, di far notare quanto da lei sottolineato, prima della votazione finale dell'articolo 8, quindi, in fase di riscrittura e di coordinamento del testo, verrà riscritto in maniera corretta. E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, volevo parlare sul subemendamento 8.1.1.1 che riguarda, come dire, la possibilità di sostenere, in questo momento di difficoltà, i lavoratori della G.I.A. di Caltagirone, una possibilità che mi è stata concessa soprattutto da un problema di forma che penso si sia palesato in questi minuti, riguardante un po' il sistema e l'ordine dei lavori, così come si sono svolti, ha inizio proprio con *l'incipit* dell'emendamento che riguarda la gestione idrica in Provincia di Siracusa, ovvero al fine di evitare un potenziale disastro ambientale nonché l'interruzione di pubblico servizio.

Come sappiamo, la G.I.A. di Caltagirone, in virtù anche di una convenzione del 2001, tra Consorzio ASI, all'epoca esistente, e il Comune dello stesso, si è impegnata a smaltire il servizio di acque reflue riguardanti l'agglomerato urbano di Caltagirone e l'area industriale della stessa.

Con i problemi che si sono succeduti all'interno dell'ASI e, quindi, dell'IRSAP, oggi abbiamo una situazione di gravissima inadempienza su questo pubblico servizio e, inoltre, sulla mancanza del pagamento di stipendi a questi lavoratori.

Vede, Assessore, non ritengo che sia opportuno - come detto - inserire norme dell'ultimo minuto o dell'ultima ora per fronteggiare emergenze o per porre pezze o toppe che molto spesso negli anni precedenti si sono palesate anch'esse come maggiormente drammatiche rispetto al problema che volevano risolvere.

Io credo che queste emergenze vadano affrontate con dei disegni di legge appositi che possano essere discussi, approfonditi e che vadano nella direzione prospetticamente più utile ai lavoratori di queste emergenze.

Ecco perché inserisco questo subemendamento, che non vuole solo essere una provocazione ma vuole fare un appello al Governo ed a lei che da pochi mesi ricopre questo delicato incarico, affinché su queste problematiche possano essere investiti dei tavoli appositi.

Secondariamente, ritengo - e mi rivolgo all'Aula in questo caso - che il problema dei lavoratori della GIA sia confrontabile con quello dei lavoratori di Palermo o di Siracusa, così come vedete, onorevoli colleghi, il problema della gestione di un pubblico servizio o di un potenziale disastro ambientale - scusate se ho la presunzione di dirlo - ma, in questo momento, risiede molto più in quel di Caltagirone che nell'emendamento previsto 8.1.1.

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, si procede alla votazione dei subemendamenti.

Si passa al subemendamento 8.1.1 che così recita:

«E' aggiunto il seguente comma:

1. Al fine di evitare un potenziale disastro ambientale nonché l'interruzione di pubblico servizio è stanziata la somma di 400 migliaia di euro, per l'esercizio finanziario 2014, in favore dell'Autorità d'ambito territoriale ottimale di Siracusa per la gestione straordinaria ed emergenziale del servizio idrico integrato dei 10 comuni della Provincia di Siracusa prima gestiti dalla società fallita SAI 8.

2. Copertura finanziaria: UPB 10.3.1.3.1 capitolo 147303 – 400 migliaia di euro».

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al subemendamento 8.1.1.1. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 8.2 e 8.4 sono assorbiti.

Pongo in votazione l'articolo 8, così come emendato. Ripeto, ha fatto bene poco fa l'onorevole Panepinto a sottolineare che, in fase di coordinamento del testo, toglieremo questa istituzione di fondo di rotazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.

Finanziamento interventi di spesa

1. Per le finalità di cui alle norme e loro successive modifiche ed integrazioni riportate nell'Allegato 1, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa complessiva di 109.132 migliaia di euro. Le autorizzazioni di spesa previste per l'anno 2014 nell'Allegato 1 - Rifinanziamento interventi di spesa - di cui all'articolo 17 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, sono sostituite da quelle previste dall'Allegato 1 della presente legge. Nell'ambito delle autorizzazioni di spesa di cui al presente comma possono essere effettuate le variazioni compensative di cui all'articolo 1, comma 21, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni.

2. La spesa autorizzata dall'articolo 11, comma 101, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26 e successive modifiche ed integrazioni, è rideterminata, per l'anno 2014, in 372 migliaia di euro (UPB 2.2.1.1.2 - capitolo 342534).

3. La spesa autorizzata dall'articolo 54 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 è rideterminata, per l'anno 2014, in 500 migliaia di euro (UPB 10.2.1.3.2 - capitolo 144111).

4. Per le finalità di cui all'articolo 20, comma 26, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2014 la spesa di 40 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.2 - capitolo 148102).

5. Per le finalità di cui all'articolo 59 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 500 migliaia di euro.».

DINA, *presidente della Commissione*. Chiedo che l'articolo 9 venga accantonato.

PRESIDENTE. Accolgo la proposta del presidente della Commissione visto che c'è un bell'allegato da esaminare.

Si passa all'esame dell'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10

Modifiche di norme relative a anticipazioni finanziarie in materia di gestione di rifiuti

1. Al comma 2 ter dell'articolo 19 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, le parole "in tre annualità" sono sostituite dalle parole "in dieci annualità".

2. Al comma 1 dell'articolo 11 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, la parola "tre" è sostituita dalla parola "dieci".».

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro l'emendamento 10.1; dagli onorevoli Foti Cancellieri ed altri l'emendamento 10.2 e dal Governo l'emendamento 10.3.

Si passa all'emendamento 10.1, soppressivo dell'articolo.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.2.

FOTI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, semplicemente in questo emendamento si dà un'altra modalità per la restituzione di queste somme da parte dei Comuni, anziché dieci anni "*sic et simpliciter*" ho dato una diversa disposizione di restituzione da parte dei comuni delle somme richieste per il ripianamento dei debiti, ossia più diluita nel tempo per i comuni che, oggettivamente, raggiungono degli obiettivi e un po' più stringente ma, comunque, ragionevolmente lunga, perché ho ridotto solo a sette anni per i comuni che entro la fine del prossimo anno raggiungono il 30 per cento della raccolta differenziata dei rifiuti, nove anni... - scusate sto leggendo al contrario -, dodici annualità, addirittura allungo il tempo di restituzione per i comuni che raggiungono il 70 per cento entro il 31 dicembre 2015.

Quindi, questo è il modo, secondo noi, oggettivo per spronare i comuni ad effettuare tutte le operazioni per ottimizzare la raccolta dei rifiuti, fare delle politiche di riduzione riuso e riciclo.

Diversamente, pensiamo che l'andazzo non sia proprio dei migliori. La legge che abbiamo approvato l'anno scorso, che restituiva la responsabilità ai comuni, dava loro ampia possibilità di organizzare il sistema di raccolta rifiuti potrebbe non sortire buoni effetti, ma trasformare noi Regione in qualcosa che dà sempre soldi e ripiana i debiti, invece, in questo modo si potrebbero ottenere dei risultati e vedersi riconoscere dei meriti da parte dei comuni che si attivano.

XVI LEGISLATURA

158ª SEDUTA

27 maggio 2014

PRESIDENTE. Qui c'è un problema che riguarda degli oneri che questo tipo di emendamento va a far nascere. Se c'è un allungamento dei tempi! Tant'è vero che poi il Governo nell'emendamento successivo dice che gli oneri sono a carico del comune. Allora, vorrei sentire il parere del Governo su questo emendamento?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 10.3 che così recita:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

"3. Gli oneri discendenti dall'applicazione dei commi 1 e 2 sono a carico dei bilanci dei comuni. Per l'effetto i comuni che beneficiano delle disposizioni di cui ai medesimi commi sono tenuti, in aggiunta a quanto dovuto in base al piano finanziario di rimborso, a versare in entrata del bilancio della Regione una somma pari al tasso medio applicato alle remunerazioni delle somme giacenti presso il cassiere regionale Unicredit S.p.A. e comunque non inferiore all'1 per cento"».

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, mi sembra di capire che il problema della copertura finanziaria si risolva con l'emendamento 10.3. Allora, la logica qual è? Dare un segnale alle amministrazioni affinché incentivino la raccolta differenziata. Non è un buon esempio che l'Assemblea possa indicare alle autonomie locali... Non capisco la logica. Se ci fosse un problema di copertura finanziaria. Io mi ero posto il problema, poi, leggendo l'emendamento 10.3, ho capito che la somma grava interamente sul bilancio dei comuni e, allora, non si comprende il motivo per il quale non si incentivino le amministrazioni comunali ad ottemperare a tutte le iniziative per incentivare la raccolta differenziata. Volevo dire solo questo.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, la ringrazio per la precisazione, ma su quest'emendamento ci siamo già espressi, abbiamo già votato.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Spero sull'emendamento 10.3, perché sul 10.2 l'Assemblea si è già espressa. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, chiedo l'attenzione dell'Assessore per l'economia...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Panepinto sta intervenendo.

Onorevole Foti, dovrebbe allontanarsi dai banchi del Governo. L'onorevole Panepinto si sta rivolgendo all'Assessore.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo all'assessore e al Governo di ritirare questa norma, perché anzitutto, a meno che avete deciso - non vedo l'assessore agli enti locali -, anche di sciogliere i Comuni e commissariali, cioè credo che sia la norma più interessante, perché la Regione siciliana concede l'anticipazione e poi chiede gli interessi in corso d'opera!

Voglio capire quale logica state seguendo nell'aver pensato a questa formula. Non so se lei ha letto Superciuk, che era il contrario di Robin Hood, che rubava ai poveri per dare ai ricchi. Questa norma, Assessore, somiglia un po', perché abbiamo detto ai Comuni: "vi diamo i soldi, pagatevi i debiti che avete con gli ATO, restituiteli in un certo numero di anni", prima 20 e poi 10, e ora gli chiediamo gli interessi.

Al di là del fatto che l'aver dato parere negativo al 10.2 è stato - mi perdoni, assessore - un errore perché questa proposta del Movimento Cinque Stelle è assolutamente in linea con la legge 9, che prevede di aumentare progressivamente la percentuale di raccolta e la si legava, indubbiamente, alla quantità di frazione di rifiuti raccolta, proprio legandola ai tempi di restituzione delle somme.

Per cui, signor assessore, siccome i Comuni già danno a questa Regione, perché voglio ricordarle che per quanto riguarda il fondo per l'occupazione dovranno sborsare un altro 7 per cento, oltre al 10 ed al 20, considerato che ci sono altri 120 milioni in meno rispetto al trasferimento sugli investimenti, considerato che lei aveva un'opportunità, che era la proposta del Movimento Cinque Stelle e che, probabilmente, per mancato tempo e per non approfondirla, è saltata, fermiamoci un attimo ed evitiamo di approvare una norma, peraltro illegittima, perché è come se contraggo un mutuo con la banca e in corso d'opera, senza che sia a tasso variabile, si cambiano le regole del gioco.

Signor Assessore, questo non può essere il Governo contro gli enti locali.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo se è possibile rivedere l'emendamento che è stato bocciato ed aggiungerlo come subemendamento all'emendamento successivo. L'ha detto anche l'onorevole Panepinto che è in piena linea con quello che dobbiamo fare: cioè incentivare i comuni a seguire la legge e, pur nelle difficoltà, organizzarsi bene per fare politiche di riduzione, riuso e riciclo perché, diversamente, in questo modo, andiamo ad aiutare sempre chi ha accumulato debiti.

Tra l'altro questo ripianamento del debito, che è stato chiesto da tanti comuni in Sicilia, molti comuni che debiti non ne avevano, perché sono stati più virtuosi, quasi quasi hanno detto: "se mi comportavo male, facevo assunzioni pazze, non facevo alcuna politica di investimento per una sana gestione dei rifiuti, ci guadagnavo perché mi facevo un bel mutuo da pagare comodamente".

Invece, in questo modo, evitiamo di ricadere sempre nello stesso errore, cioè essere quelli che tappano le emergenze, senza dare un incentivo a chi fa politiche giuste. Ripeto, se è possibile, presentarlo come subemendamento.

FIRETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIRETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per legarmi all'invito reso, poc'anzi, dall'onorevole Panepinto in ordine all'emendamento 10.3, perché mi pare essere una norma completamente fuori di via.

Bisogna analizzare il contesto in cui è avvenuta la contrazione di questi debiti sotto la regia delle possibilità di rimborso sviluppata dalla Regione siciliana e dal Dipartimento stesso dei rifiuti che ha determinato, per tanti comuni della Sicilia, uno sforzo certamente immane che nasceva sotto la costrizione immediata dei rifiuti nelle nostre città, gli scioperi che sappiamo, città invase dai rifiuti e tante amministrazioni con grosse difficoltà di bilancio sono state costrette a questo piano di rimborso.

Individuare, in corso d'opera, una norma che carichi, extraconvenzione, un debito in quota interessi, mi pare assolutamente non solo inappropriato su termini di merito ma anche, dal punto di vista della legittimità, assolutamente dubbio.

Invito il Presidente della Regione e il Governo a ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. A questo punto darei la parola, un attimo, al Governo perché ci sono stati diversi inviti da parte dei colleghi.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, guardate, in atto ci sono 41 comuni che non potranno ricevere né l'ultima trimestralità del 2013, né le trimestralità di quest'anno perché, praticamente, si sono impegnati, con un accordo con la Regione, a pagare in tre anni i debiti che avevano e noi gli abbiamo dato un prestito con un fondo di rateazione.

Dilatiamo questo debito su 10 anni e qui che va bene ai comuni, va benissimo; è una dilatazione tre volte e mezzo tanto, con cifre che sono irrisorie rispetto agli enti locali, pertanto, non mi pare che stiamo creando un danno ai comuni, anzi, glielo stiamo risolvendo rapidamente.

Dopodiché, in base a quale logica la Regione dovrebbe pagare gli interessi di mora per debiti contratti dai comuni, perché i rifiuti si pagano o no? Oppure, tutti i debiti che fanno i comuni sui rifiuti li deve pagare la Regione?

Già per me è una forzatura la norma che abbiamo applicato sull'acqua - parliamoci chiaro - perché, anche lì, sì è vero che si fa la gara globale sull'ATO, però chi ha detto che dovremmo pagare noi?

Non è che le tariffe, il costo dei contratti li stabilisce la Regione, per cui se si gestisce un servizio anti-economico, è la Regione che deve pagare tutti questi servizi!

Per questo vi dico che sono orientato, in linea di massima, a pensare che, laddove i comuni vogliono gestire da soli, è meglio che lo facciano perché questa storia che la Regione debba essere portata sull'orlo del fallimento perché tanto paga sempre Pantalone, non può andare avanti.

Noi dobbiamo corresponsabilizzare i comuni rispetto alle politiche di gestione della riscossione delle tariffe, dobbiamo corresponsabilizzarli in modo assoluto e, soprattutto, sulla gestione virtuosa di questi servizi. Non possiamo fare assistenzialismo; in questo caso stiamo addirittura allargando da tre anni a dieci anni.

Io vi dico che sarebbe nostra responsabilità, anche grave, rinunciare al pagamento degli interessi che sono ridicoli, tra l'altro, perché stiamo parlando di tassi ridicoli. Perché dovremmo pagarli noi, in base a quale logica? Cioè sono debiti contratti dalla Regione questi? O sono debiti contratti dai comuni?

Io conosco piccoli comuni dove si spendono 300 mila euro di consulenze e non si paga il servizio di rifiuti di 300 mila euro. Questo è accettabile? Nella gestione delle risorse i comuni possono, fra

l'altro, con la nuova legge gestire da soli il servizio dei rifiuti, non hanno più gli obblighi che avevano prima, li stiamo agevolando, stiamo parlando di un tasso ridicolo, ma è una cosa che non so se sia persino legittima, se sia legittimo che la Regione debba pagare gli interessi di un mutuo di altri, cioè prestiamo i soldi e paghiamo gli interessi per il mutuo?

Allora, il problema è che non mi pare che dai piccoli comuni a noi sia venuta questa richiesta, nessuno ci ha chiesto questa cortesia, andare oltre 'appetito' mi pare che sia un po' troppo.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo dire che mi pare sbagliato criminalizzare i comuni perché spesso, Presidente, i comuni...

Presidente se mi fa parlare! In questo periodo la vedo nervoso, la inviterei ad essere più tranquillo perché non sa neanche cosa sto dicendo e già si secca. Diceva Renzi: "stia sereno".

Volevo dire che spesso i comuni hanno dovuto accedere al fondo di rotazione perché hanno dovuto pagare per debiti non propri, ma per debiti determinati dal mancato versamento da parte dei cittadini. Io faccio l'esempio di Enna. Ad Enna abbiamo avuto una vicenda TIA-TARSU che ha messo nelle condizioni gli ATO di incassare spesso non più del 30 per cento perché ci sono stati ricorsi dell'Associazione dei consumatori e, quant'altro, quindi, in effetti, i comuni hanno dovuto anticipare dei soldi accedendo al fondo di rotazione, non perché ci sia stata una cattiva gestione, in molti casi, ma perché i cittadini non hanno pagato le bollette, nella sostanza è questo. O sto sbagliando?

Per cui, dico, andare a fare un ragionamento di questo tipo ai comuni, significa fregarli due volte, li freghiamo perché devono pagare per conto dei cittadini e li freghiamo perché devono pagare anche il tasso di interesse che non era stato pattuito. Solo questo volevo dire.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo chiedere al presidente Crocetta una curiosità, poco fa il suo Assessore ha dato parere negativo ad un emendamento, lei non era presente in Aula, glielo spiego brevemente: i debiti che i comuni hanno nei confronti delle ATO potevano essere spalmati in 12 anni se raggiungevano il 70 per cento di raccolta differenziata, in 9 se raggiungevano il 45 per cento e in 7 se raggiungevano il 30 per cento, cioè introduciamo un concetto di premialità a chi diventa più bravo visto che dovremmo andare verso una gestione corretta dei rifiuti.

Mi spiega perché viene espresso parere negativo ad una delle cose di buon senso che sono estremamente in linea con la legge regionale numero 9?

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione l'emendamento 10.3, e la prego assessore Agnello di prestare attenzione, visti gli interventi che si sono succeduti, ho il dovere di farle notare che se questo...

CANCELLERI. Signor Presidente, gradirei una risposta da parte del Presidente della Regione alla mia domanda.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cancellieri, stavo soltanto precisando una cosa e poi darò la parola all'assessore, proprio per chiarire la faccenda, perché visto come si è sviluppato il dibattito, se poniamo in votazione il 10.3, e qualora non dovesse essere approvato, voglio sapere dall'assessore Agnello come intende far fronte a quella frase, perché lui esordisce dicendo gli oneri, quindi, il Governo riconosce che ci sono degli oneri; venendo meno questo emendamento vorrei capire dove avremo la copertura per questo articolo 10, salterebbe un po' tutto, quindi era una domanda che rivolgevo anche io all'Assessore per capire che tipo di risposta ci dà il Governo, e quindi avendo finito il mio intervento do la parola o al Presidente della Regione o all'assessore Agnello per la risposta. Prego Presidente.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Credo che precisare la questione degli oneri possa anche essere ininfluente ma parliamo chiaro, perché comunque sono per legge a carico, non è che si può pensare che nell'accordo, nella rimodulazione dell'accordo si potrà riavere...

Diversamente, eventualmente guardi, mi riferisco all'onorevole Cancellieri, se ci dovesse essere un ordine del giorno finale, per non complicare la cosa, che dice di introdurre questa questione anche degli oneri sugli accordi, eccetera, sulla base degli obiettivi della differenziata, non sarebbe male, potremmo rispondere anche alle richieste dell'onorevole Firetto, e di altri deputati che mi sembrano sulla stessa linea. Però, in questo caso, la premialità la potremmo inserire sull'azione virtuosa e, quindi, raggiungendo meno costi e meno obiettivi a carico della differenziata, voglio dire della collettività attraverso meccanismi premiali, potremmo pensare anche ad un subemendamento che in qualche modo concili le due richieste che ci vengono, perché guardi direi che questa manovra la facciamo tutti più unitaria possibile, senza aprire polemiche, magari se ci date tre minuti, potremmo presentare un subemendamento in tal senso, che concilia entrambe le richieste, sia dell'onorevole Firetto che dell'onorevole Cancellieri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta da parte del Presidente della Regione di una breve sospensione, pertanto l'Aula è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.37, è ripresa alle ore 19.38)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Gli uffici mi dicono che non può presentarsi un subemendamento perché l'emendamento è stato votato, allora, possiamo fare una raccomandazione che cerchi di ridurre gli interessi che possa conciliare entrambe le posizioni rispetto agli obiettivi della differenziata, e quindi negli accordi che si andranno a fare con i comuni si terrà conto anche delle questioni che sollevava l'onorevole Alloro.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 10.3?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 11. Ne do lettura:

«Art. 11.

Norme in materia di assegnazioni finanziarie ai comuni

1. La lettera e) del comma 3 dell'art. 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5. è sostituita dalla seguente:

"e) esigenze di spesa per: il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 26 maggio 1973, n. 24, e successive modifiche ed integrazioni, in misura non inferiore al 90 per cento delle spese sostenute nell'anno precedente; la gestione degli asili nido nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti; lo svolgimento dei servizi di polizia municipale."

2. Dopo il comma 4 dell'articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, è inserito il seguente comma:

"4. bis. Qualora alla fine del mese successivo alla chiusura di ciascun trimestre manchino elementi necessari per erogare le risorse ai sensi dei commi 1, 2 e 3, l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica può autorizzare l'erogazione di acconti fino al 60 per cento della corrispondente trimestralità dell'anno precedente".

3. Dopo il comma 7 dell'art. 30 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, è inserito il seguente comma:

"7.bis. Nelle more dell'intesa prevista al comma 7, l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica può autorizzare l'erogazione agli enti locali di acconti del Fondo straordinario per la salvaguardia degli equilibri di bilancio fino al 40 per cento delle somme dovute dalla Regione, nell'anno precedente, per i lavoratori di cui al comma 1".

4. Per far fronte alle necessità derivanti dalla mancata erogazione dei contributi dell'anno 2013 dovuti ai Comuni la cui istanza, presentata, non è stata regolarizzata nell'anno, è autorizzata la spesa di 3.300 migliaia di euro a valere sul capitolo 313318 - UPB 6.3.1.1.2 cui si fa fronte mediante riduzione di pari importo delle somme stanziare sul capitolo 191310 - UPB 7.3.1.3.99 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014».

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Dipasquale e Di Giacinto l'emendamento 11.3; dal Governo l'emendamento 11.2; dagli onorevoli Vinciullo ed altri gli emendamenti 11.5 e 11.4; dagli onorevoli Panarello ed altri l'emendamento 11.6.

Si passa all'emendamento 11.3. Lo dichiaro inammissibile.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, non c'è alcuna forma di inammissibilità in questo emendamento in quanto non prevede alcun tipo di spesa.

Ma non solo! Onorevole Presidente della Regione parlo dell'emendamento 11.3, a mia firma. Durante la scorsa finanziaria abbiamo individuato all'articolo 30 tutte le procedure per sistemare e regolarizzare i precari.

Abbiamo previsto all'articolo 1 della finanziaria la possibilità di inserire tutti precari, poi, all'articolo 6 della finanziaria abbiamo azzerato tutta una serie di formule e di norme che prevedevano determinate cose e abbiamo approvato l'articolo 7 che prevedeva la possibilità di un fondo per i precari degli enti locali.

A parte abbiamo approvato il comma 9, dell'articolo 30, della finanziaria per tutelare i lavoratori diversi, per esempio i servizi sanitari.

Ora, con questo articolo del Governo, al comma 3 diciamo - seguitemi nel ragionamento perché è importante -, "dopo l'articolo 7", che prevedeva quindi il fondo per gli enti locali, di mettere una determinata procedura non per i lavoratori degli enti locali, ma per tutti i lavoratori. Infatti, si dice al comma 3, così come proposto nella finanziaria, alla fine: "per i lavoratori di cui al comma 1".

Signor Presidente, i lavoratori di cui al comma 1 sono tutti! Quindi, siccome si tratta di quelli degli enti locali, per non fare confusione, con questo emendamento dobbiamo cassare i lavoratori di cui al comma 1 in modo che ci rifacciamo al comma 7 che riguarda solamente quelli degli enti locali. Ci tenevo a dirlo, su questo ho avuto un confronto sia con l'assessore per gli enti locali che con il dottor Morale, il quale mi ha confermato le piene ragioni, dopodiché...

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, ho capito qual è a sostanza del suo emendamento, ma così com'è non ha senso e le spiego perché. Se lei va a cassare l'ultima parte della frase, leggiamo soltanto "il 40 per cento delle somme dovute dalla Regione nell'anno precedente".

Ma a chi? Quali somme?

DIPASQUALE. A quelli degli enti locali!

PRESIDENTE. Lo deve scrivere! Non possiamo avere doti freudiane e capire il suo intendimento! Ce lo deve scrivere! Se cassa quella frase non capiamo a quale platea lei si rivolge!

DIPASQUALE. Signor Presidente, non ci ricordiamo l'articolo 30 della finanziaria che è stato fatto in maniera molto chiara prevedendo l'articolo 7 relativo agli enti locali e l'articolo 9 relativo a dipendenti diversi! Presidente Dina, lei se lo ricorda? Nel momento in cui lo inserite nell'articolo 7 bis che è un ente locale, lo dovete togliere!

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, non è un problema di metodo è un problema di forma! Se togliamo questa frase non si capisce più a chi ci stiamo rivolgendo!

DINA, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato concordato con il dirigente Morale e, quindi, viene chiarita la platea. Vengono esclusi i dipendenti del servizio sanitario nazionale essendo circoscritta solo ai precari dei comuni.

Si tratta di un emendamento tecnico. La Commissione dà quindi parere favorevole.

PRESIDENTE. Il parere di questo emendamento è positivo. Tuttavia, così com'è scritto non si comprende, sospendo dunque l'Aula per un raccordo con gli uffici.

(La seduta, sospesa alle ore 19.45, è ripresa alle ore 19.47)

Presidenza del presidente Ardizzone

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

L'articolo 11 è momentaneamente accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.

*Modifiche di norme in materia di lavoratori
appartenenti al bacino PIP "Emergenza Palermo"*

1. Alla lettera d) del comma 5 dell'articolo 34 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, dopo le parole "euro." sono aggiunte le seguenti: "Per l'anno 2014, in fase di prima applicazione, sono comunque fatti salvi i lavoratori con reddito ISE personale inferiore a 20 mila euro».

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Cappello ed altri l'emendamento 12.6; dal Governo l'emendamento 12.9; dagli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro l'emendamento 12.1; dagli onorevoli Milazzo ed altri gli emendamenti 12.2, 12.7, 12.4 e 12.3; dagli onorevoli Lupo ed altri l'emendamento 12.5; dagli onorevoli Falcone e Figuccia l'emendamento 12.10; dagli onorevoli Figuccia ed altri l'emendamento 12.11; dall'onorevole Di Giacinto l'emendamento 12.8.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, guardate che l'articolo com'è formulato poi dal testo esitato dalla Commissione può essere praticamente per noi condiviso solo se agganciato all'emendamento del Governo.

Io mi rendo conto dello spirito che anima l'articolo, laddove precisa che in una famiglia se il lavoratore ex PIP è incardinato nella famiglia di origine non si capisce perché dovrebbe fare il cumulo, però, se rimane così com'è, arriviamo al paradosso che andiamo a dare un sussidio anche a gente - così come passa l'articolo - che potrebbe avere redditi familiari complessivi anche di 300 mila, 400 mila, 500 mila euro. Mi si obietterà, perché ce ne sono? Guardate che il numero di persone con redditi esagerati è almeno di un centinaio, un centinaio sono le persone con redditi esagerati, esagerati, con patrimoni immobiliari incredibili, all'interno dei quali ci sono anche i single che vivono insieme al nucleo familiare originario.

Quindi, l'emendamento 12.9 del Governo intende escludere dal calcolo del reddito familiare queste persone. Sulle altre questioni, se vogliamo regolarizzare anche la faccenda, non possiamo non mettere le fasce di reddito. Anche perché, mi dicono, per esempio, i separati: ma i separati fanno parte di quei familiari completamente diversi, perché nel momento in cui avviene la separazione del nucleo familiare, automaticamente hanno Isee diversi, non c'entra assolutamente nulla. Dopodiché, mi pare che qui non ci troviamo di fronte a contratti di lavoro che sono regolarizzati da normative specifiche che riguardano il diritto alla retribuzione, qui ci troviamo di fronte a contribuzioni che,

per legge, per il senso generale della legge dello Stato, ma anche della Regione siciliana, non possono che non essere legati alla situazione di indigenza economica, perché altrimenti anche tutti gli altri ne dovrebbero godere.

Quando diamo, ad esempio, i contributi alle famiglie bisognose, che facciamo non guardiamo il contributo Isee? Così si danno i contributi, e questo avviene in tutti i Comuni.

Così come la legge, per esempio, sugli ex cantieri di servizio dove, addirittura, il trattamento economico è molto più basso.

Credo sia giusto eliminare, cioè non far fare reddito a coloro della famiglia di origine e, quindi, l'emendamento del Governo va inserito in questo. Se poi si vuole considerare più complessivamente la questione del reddito, allora, questo emendamento, presentato in Commissione, andrebbe sicuramente aggiustato perché dovremmo escludere almeno certe fasce di reddito, in questo caso. Perché dire che non è applicabile, va considerato il reddito familiare: ma se ho la moglie che guadagna 500 mila euro al mese, ho bisogno del contributo sociale? Ho bisogno probabilmente di un lavoro. Ma questa non è una legge sul lavoro, non è che incardina un rapporto di lavoro fra la Regione e i PIP, immagina una contribuzione.

Io credo che sarebbe persino in contrasto con la legislazione nazionale sulle contribuzioni.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dobbiamo provare ad aggiustare una cosa che, purtroppo - la dico così come la penso - è nata male. Perché non stiamo normando l'accesso ad un diritto nuovo, perché avrebbe un senso dire "da oggi tutti quelli che hanno un certo reddito non possono ricevere alcuna prestazione".

Il legislatore regionale ha deciso, dopo 12 anni, che delle persone hanno goduto di un trattamento in cambio di una prestazione lavorativa, in alcuni casi addirittura con un contratto, poi sono stati riportati in un sistema di, come dire, prestazione assistenziale.

In ogni caso, dentro un percorso, fermo restando la platea, si è modificata la modalità di trattamento. Arrivati ad un certo punto abbiamo stabilito che dopo 12 anni introducevamo una regola, *d'emblée*, ed abbiamo detto "tutti quelli che hanno un reddito Isee pari a 20.000 euro familiare saranno esclusi dal trattamento". Al di là del fatto che questo reddito Isee è maturato anche grazie al concorso della prestazione lavorativa che questo personale ha fatto nel 2012.

CROCETTA, *presidente della Regione*. E' ininfluyente perché sono stati pochi mesi.

CRACOLICI. Certo quello proprio è ininfluyente, perché poi sono entrati nel sistema della disoccupazione. Io dico pure, purtroppo, o per fortuna (per me purtroppo), in Sicilia il sistema dei trattamenti di sostegno al reddito, chiamiamoli così, sono abbastanza diffusi. Però, stranamente, abbiamo fatto una norma che riguarda soltanto un soggetto sociale i cosiddetti ex PIP, ad esempio, non abbiamo norme che regolano il famoso trattamento sul reddito di inserimento che fu varato anni fa.

Allora, cosa penso, ed è il senso con cui abbiamo cercato di trovare una soluzione che provi quanto meno a stabilire da oggi un sistema in cui tutti sanno di che cosa parliamo e non come, purtroppo, si è determinato, che nella finanziaria 2014 abbiamo detto chi ha avuto un reddito nel 2012, ma glielo abbiamo detto 2 anni dopo, sarà escluso dal trattamento.

Io penso, piuttosto, che sia un atto di equità, signor Presidente.

Qui, al di là delle posizioni, non amo il lavoro precario, non amo il lavoro sommerso, però dico attenzione a trattare queste questioni evitando le vie di fuga semplificate.

Io dico innanzitutto che bisognerebbe prevedere una norma che stabilisca che, in sede di prima applicazione, si applica al reddito individuale e non al reddito familiare, che sia una modalità transitoria di applicazione in modo che chi si è trovato *d'emblée* di fronte al fatto compiuto, possa entrare in un regime in cui sa che se, da oggi, il suo reddito familiare supera una certa soglia, può essere escluso da una prestazione, ma da oggi, non quello che aveva 2 anni prima.

Secondo, la soluzione che propone il Governo finisce per essere paradossale, Presidente. Perché se tu sei un PIP di una famiglia agiata puoi continuare ad essere PIP, se invece sei un PIP che magari in questi dodici anni ti sei pure sposato e tua moglie o tuo marito ha trovato o fa un altro lavoro, diventi d'improvviso uno da escludere! Ora io dico, attenzione, non vorrei che la pezza che proponiamo sia più piccola del buco che rischiamo di produrre.

Io considero la soluzione unica al momento, ma lo dico al momento perché lo sa il collega grillino Ciaccio, credo che su questa materia dobbiamo ritornare in maniera generale ed astratta. Io penso che adesso, in questa fase, dobbiamo provare ad attutire gli effetti di una norma che ha avuto un effetto, come dire, bomba, e quindi bisogna introdurre il principio che la prestazione lavorativa che tu fai, se il tuo reddito personale supera i 20 mila euro e non altro e da questo punto di vista sono d'accordo con l'emendamento a firma Lupo, che toglie la parola Isee e lascia solo trattamento personale. Suggerirei al Governo di ritirare quell'emendamento perché rischiamo di far più ingiustizia sociale di quella che vogliamo contrastare.

Infine, se dovessimo, e sono d'accordo Presidente, trovare un sistema che colpisce le ricchezze eccessive, come si suol dire quei famosi cento, uno, mille, quelli che sono, allora stabiliamo almeno, se vogliamo, sono disposto ad accettare questa ipotesi, che in sede di prima applicazione si calcoli il reddito personale e, comunque, se il reddito familiare supera due volte il reddito personale, si può essere esclusi, cioè se il reddito familiare eccede di due volte quello personale.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Lascio aperta questa proposta.

CRACOLICI. E no, altrimenti non si risolvono i problemi.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Signor Presidente, la ragione di mettere in sede di prima applicazione, nasce dal fatto che, altrimenti, questa norma, qualunque norma fai, non ha efficacia perché è stato già escluso. Noi diciamo a chi è stato escluso che sarà escluso due volte il reddito personale per le famiglie. Allora, in quel caso si capisce, cioè se ho un reddito personale di 20 mila euro e la mia famiglia più di 40 mila, allora, posso capire l'esclusione, ma se oggi utilizzo un criterio *tout court* di cancellazione credo che si commetta un'ingiustizia sociale.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, invito il Governo e il Presidente della Regione ad attenzionare questo emendamento laddove recita che i *single* nelle famiglie sono esclusi dal ragionamento dell'approvazione della norma di qualche mese fa.

Vedete, ci sono tanti esempi che possono essere riportati per decidere e per far cambiare idea su questa cosa. Quella sera c'è stata un po' di confusione, quindi è stata votata una norma senza riflettere; io stesso sono sceso dal podio ritrovandomi con questa norma votata.

Invece, quello che penso, ad esempio, un semplicissimo e banale riferimento ad alcune cose che possono anche fare riflettere. Voi pensate ad una persona che si è spostata, perché se iniziamo a pensare che questi ex PIP (PIP perché erano dei piani di inserimento professionale) allora doveva

essere inserito il 60 per cento di questo personale che era stato inserito in questa cosa, dovevano essere inseriti nel mondo del lavoro; così non è stato.

Poi, si è aggiunta l’Emergenza Palermo con l’articolo 15 di quella legge che inseriva nel contesto dei pip anche gli ex detenuti e tutti quelli che avevano avuto problemi giudiziari. E, quindi, per agevolare questo percorso, in un momento particolare, si è pensato di andare avanti in questo senso.

Successivamente, questo personale con la formazione dell’associazione Social Trinacria, passa da Emergenza Palermo ex PIP a veri e propri lavoratori che prestano attività nella pubblica Amministrazione.

Successivamente, per motivi che sappiamo di *spending review*, per i capitoli che abbiamo decurtato del venti per cento, per tutte le problematiche che sono sorte, il Presidente della Regione ha fatto tagli del venti per cento - ha fatto bene perché in alcune cose doveva ridimensionare per forza e dobbiamo accettare anche le linee guida che dà la Comunità europea e lo Stato italiano -, dovevamo immediatamente intervenire in questo senso. Chi si è sposato successivamente all’inserimento nel mondo del lavoro ma che colpa può avere? E’ una colpa sposarsi?

Invito i deputati a far sì che l’emendamento 12.5 venga inserito nel contesto escludendo l’ISEE, così rimarrà solo ed esclusivamente il reddito individuale, ma per onestà non per altro, perché noi non vogliamo - ad iniziare da me - dare un sussidio a persone che guadagnano un mare di soldi, ma diamo la possibilità a tutti coloro che hanno iniziato un percorso in una maniera e oggi sono indirizzati, per colpa di un errore, a percorrere una strada diversa.

Quindi, questo emendamento, a firma dell’onorevole Lupo, secondo me è l’emendamento che deve essere votato.

Prendo atto che, finalmente, il Presidente con i *single* si sia intestato questa battaglia, inseriamo anche in questo contesto coloro che, in quel momento, avevano un requisito riconosciuto appunto dalla legge che, successivamente, dopo dieci anni, dodici anni non è più così, ma non possiamo fare una cosa del genere, a dodici anni di distanza. Quindi, ci sono persone che, effettivamente, hanno bisogno di essere inserite in questo contesto, anche perché nel frattempo in questi anni hanno preso impegni familiari, mutui da pagare e che, pertanto, non possono essere tagliati fuori.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per aderire alla nuova riformulazione che riguarda questo bacino dei PIP. Poiché sono il presentatore di un emendamento e la soluzione che è stata trovata, grazie all’apporto pure del presidente Crocetta, sono d’accordo con questo emendamento illustrato dall’onorevole Cracolici e corretto, riveduto, ma che va incontro al problema degli esclusi di questo bacino che, a mio avviso, era un’ingiustizia e, quindi, che si stia facendo in modo di superare questo problema.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo all’Assessore per l’economia di dedicarmi la sua attenzione visto che il presidente Crocetta rimane arroccato nella sua visione su questa tematica.

La cosa che mi dispiace, signor Presidente, è che non si presta al confronto. Ha sentito un deputato, si è sentito infastidito e si è allontanato. Poi, ritornerà in Aula dopo che ho parlato - ma non ho la presunzione di ambire a chiarire tutte le cose - però se uno non ascolta il dibattito poi rimane

sempre arroccato nella sua posizione. Ho, invece, bruciato trenta secondi da dedicare all'articolo per il Presidente della Regione.

Allora, signor Presidente, il punto è questo. Questa norma ha assunto caratteri di retroattività. Questa è la prima criticità. Assessore per l'economia, la norma che è stata approvata la volta scorsa, quando sono stato l'unico parlamentare a dire che era un errore madornale, ha assunto caratteri di retroattività.

Uno dei miei emendamenti specifica e si prefigge di modificare questo principio ovvero il reddito da presentare è il reddito 2014 prodotto nel 2013, proprio per il principio che spiegava l'onorevole Cracolici.

Un altro emendamento che ho presentato, sempre per lo spirito che poco fa manifestava l'onorevole Cracolici, parla di una progressività, presidente Ardizzone, e cioè per quest'anno fissa un reddito di 30 mila euro, per l'anno prossimo scala a 25 mila euro, per il 2016 fino a 20 mila euro per mettere nelle condizioni le persone che - le porto fattispecie concrete, signor Presidente, lei che è giurista -, se del caso, hanno chiesto ospitalità anche al fratello perché da domani mattina, a causa di questa norma iniqua, ai quali stiamo propinando una norma iniqua, saranno costretti ad uscire dal reddito che è riparo per loro per mangiare e li costringeremo ad andare in affitto e con 500 euro ritorneranno in una situazione di povertà. Invece, chi conviveva nello stesso stato di famiglia, della mamma, della nonna, del fratello e faceva cumulo ma ci viveva perché con quei 500 euro ci mangiava solo, oggi lo mettiamo in difficoltà.

Ed, ancora, Presidente, essere diventato PIP per la norma di allora, prodotta da questa Assemblea regionale, era titolo di ammissione essere iscritto o ex alcolista o ex detenuto, oggi noi li condanniamo per quello stesso titolo che ha consentito loro di entrare nel bacino.

Allora, signor Presidente, se sono assunto - ma non come PIP, con un qualunque tipo di lavoro - e commetto un reato, è giusto che vada a casa; ma se il reato che ho commesso è precedente alla norma, Assessore, lei si è perso tutto l'intervento mentre, giustamente, faceva maggioranza! Ma io la inviterei ad ascoltare anche i deputati di serie C1, che cercano di manifestare la loro cosa, perché non c'è peggio di quando una persona è convinta di sapere tutto! E sa un suo collega, che qua ha fatto grande successo, un giorno mi disse: "va là che ti devo spiegare, ché io so tutto". E il Commissario dello Stato poi impugnò ben 34 articoli!

Signor assessore, le chiedo un minuto di attenzione: 1) La norma precedente ha assunto carattere di retroattività. Questi signori si sono visti applicare una norma per un reddito prodotto quando loro non sapevano che questo li avrebbe fatti licenziare; 2) questo stesso reddito molto spesso deriva dal fatto di essere ospiti del fratello; 3) anche là stabiliamo il reddito, ma bisogna pure stabilire la tipologia della ricchezza. Io conosco il caso di una signora che costruì abusivamente pian terreno la mamma, primo piano un figlio e il secondo piano l'altro figlio. Non ha proceduto a fare la separazione degli atti. Quindi, questa rendita catastale, che è povera, fa cumulo alla signora che non si è sentita di fare la separazione coi figli e perderà il posto di lavoro.

Questa è una materia delicata! Come dice l'onorevole Cracolici, mettiamoci una pezza prendendo un anno di tempo e stabiliamo una Commissione speciale, una Commissione competente, studiando tante fattispecie.

Quando lei va a pagare la TARES o la TARSU o la TASI o quello che sarà, il suo stato di ricchezza, così come il mio, è variegato in tipologia dell'alloggio, in base ai figli, in base a tutta una serie di criteri che con due righe non si possono stabilire.

Pertanto, signor Presidente, appongo la mia firma alla proposta degli onorevoli Di Giacinto e Giovanni Greco e concludo dicendo al Governo che tanti di questi lavoratori hanno votato per questo Governo con la speranza che la loro situazione economica sarebbe stata migliorata, invece oggi sono costretti a battersi per almeno, forse, mantenere questa fonte di guadagno, di reddito che diamo loro sotto prestazione lavorativa. Erano lavoratori a tempo indeterminato presso Social Trinacria. E allora si dirà che quelli erano dei ladri, dei ciarlatani, ma era una creatura della Regione!

Si faccia l'esposto alla Procura! Questi signori avevano un contratto a tempo indeterminato e li abbiamo riportati indietro.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 12.9.1 di riscrittura dell'emendamento 12.9 che così recita:

«L'articolo 12 è così sostituito:

1. Alla lettera d) del comma 5 dell'art. 34 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 dopo le parole 'euro' sono aggiunte le seguenti: "Per l'anno 2014, in fase di prima applicazione, sono comunque fatti salvi i lavoratori con reddito individuale personale inferiore a 20 mila euro e comunque con reddito ISEE familiare non superiore a 40 mila euro"».

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la riscrittura del Governo su quest'articolo risolva molti dei problemi che, invece, la mancata approvazione dell'articolo stesso avrebbe provocato, perché qui parliamo di soggetti che, magari, dopo essere entrati nel bacino, pur avendo trovato collocazioni diverse o avendo messo su famiglia, rischiavano, con quel limite, di essere assolutamente tagliati fuori.

Mi riferisco anche ai tanti che, purtroppo, proprio per le condizioni esigue, dal punto di vista economico, non avevano avuto la possibilità di costruirsi un proprio nucleo familiare e, quindi, di vivere in un nucleo familiare autonomo.

La riscrittura che fa riferimento ai 20 mila euro di reddito individuale e ai 40 mila di Isee come reddito familiare, credo che, davvero, risolva i problemi che riguardavano questi soggetti in grave difficoltà; ma risolve, secondo me, anche un altro dei problemi, che è quello riferito alla giustizia sociale, perché tutti coloro che vanno oltre una fascia di reddito e, quindi, entrano in una dimensione reddituale elevata vengono, giustamente, tagliati fuori.

Ritengo, tra l'altro, che un altro elemento di giustizia venga fatto soprattutto nei confronti di molte donne, che sarebbero state quelle maggiormente espulse da questo bacino solo perché, magari, nel frattempo avevano costituito una famiglia e, quindi, si erano sposate; un altro elemento di ingiustizia sociale! Quindi, da questo punto di vista, in questa fase, che è una fase di prima applicazione, i correttivi che stanno per essere apposti ritengo che riequilibrino fortemente e che diano risposte a chi si trova ancora e sicuramente in una situazione di svantaggio e che dobbiamo accettare di accompagnare, nel prosieguo e nella norma originaria che, infatti, è stata cassata dal Commissario dello Stato, la possibilità per le future stabilizzazioni ed occasioni di lavoro, mi riferisco a quel 20 per cento che può riguardare questi soggetti, mi sembrano un buon viatico verso una norma che - io dico - questo Parlamento deve pensare ad elaborare per trasformare lo status di questi lavoratori da soggetto di assegno per lavoratori svantaggiati a dei lavoratori precari a cui dare, successivamente, anche una stabilità dal punto di vista lavorativo.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quel giorno che abbiamo approvato la finanziaria avevamo inserito, e mi riferisco all'onorevole Ciancio se non sbaglio, è stata forse lei una di quei firmatari di quell'emendamento che poi è stato approvato da tutta l'Aula, attenzione, non

voglio dire qualcosa contro l'onorevole Ciancio, quell'emendamento con cui all'epoca inserimmo il tetto massimo di 20 mila euro di Isee, ci siamo resi conto che, dopo un paio di settimane, avevamo fatto una sciocchezza perché ci sono stati tanti casi di soggetti appartenenti al bacino degli ex PIP, ai lavoratori ex pip, che ancora vivevano all'interno di un nucleo familiare di papà o mamma.

E, quindi, questi soggetti, in qualche modo, sono stati oggetto di un'ingiustizia perché esclusi dal bacino in virtù del fatto che superavano, come valore Isee, 20 mila euro. Per cui, è necessario, oggi - a mio avviso - trovare una soluzione. E la soluzione, secondo me, è attuabile, Presidente e signori assessori - ma non vedo l'assessore competente in materia, purtroppo - e la soluzione è applicabile soprattutto evidenziando il reddito individuale del soggetto.

L'emendamento che ha presentato il Governo mi conforta e, soprattutto, sono convinto che risolva la questione.

Signor Presidente, un'altra vicenda che volevo anche sottolineare è la vicenda che riguarda gli ex PIP esclusi dal bacino e gli ex pip che sono stati inseriti di nuovo nel bacino attraverso progetti di pubblica utilità, perché ci sono attualmente dei soggetti, dei lavoratori esclusi dal bacino che hanno commesso dei reati prima del 2001, ossia ci sono dei soggetti ex PIP, che sono esclusi attualmente dal bacino, che hanno commesso reati nel 1985 o nel 1989 per cui, Presidente, a questi lavoratori è necessario trovare una soluzione ai fini del loro reinserimento.

So che si sta redigendo un emendamento per salvare questi lavoratori e per reinserirli nel bacino, però, volevo anch'io suggerire a coloro che stanno redigendo l'emendamento di non reinserire i lavoratori che hanno commesso i reati di mafia e pedofilia; secondo me questo va attuato.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, è vero abbiamo definito l'emendamento come testé annunciato dal collega, è un emendamento che riteniamo in qualche modo corra ai ripari rispetto ad alcune penalizzazioni che sembravano dovere andare incontro ad una categoria che, a suo tempo, nacque con delle caratteristiche particolari. Era una categoria fatta di indigenti, una categoria fatta da soggetti che avevano commesso un reato e rispetto ai quali, secondo una logica che era quella del reinserimento socio-lavorativo, che era quello di offrire un'altra opportunità a chi aveva sì sbagliato, ma rispetto a cui poteva ancora darsi un'opportunità. In quel lontano 2001 si diede la possibilità a queste categorie, ripeto sì di indigenti, sì di gente in difficoltà, ma - ahimè - anche a soggetti che avevano sbagliato perché in un Paese che si considera un Paese democratico, un Paese moderno a tutti può e deve essere data una possibilità.

Fino a prova contraria non siamo in un Paese ancora che prevede la pena di morte e, purtroppo, invece, un Governo che segna una strada diversa e che opportunità non vuole offrire quella pena infligge a degli operatori mettendoli fuori da qualsiasi percorso lavorativo.

Con gli emendamenti, quindi, che stiamo presentato, che vanno proprio in questa direzione, vogliamo, appunto, offrire un'opportunità sì a questi lavoratori ma un'opportunità al Governo affinché che possa riconoscere gli errori fatti perché tutti possiamo sbagliare, come allora quegli operatori hanno sbagliato, come allora quegli operatori che hanno commesso reato e che per questo finirono in quel bacino, anche il Governo ha sbagliato, ha sbagliato non rendendosi conto che aveva commesso un errore, ha sbagliato non rendendosi conto che, effettivamente, quella gente sta nel bacino proprio perché era appartenente ad una determinata categoria e questo, però, oggi, che non è assolutamente la giornata delle polemiche, fa onore al Governo ed anche al Presidente che vorrà ammettere, anche esso stesso, gli errori fatti.

Ovviamente, questa fattispecie attiene ad entrambe le categorie, presidente Ardizzone.

E, quindi, presidente Crocetta, rispetto a questo possibile orientamento, cioè alla possibilità di reinserire effettivamente questi soggetti tenendo conto del fatto che una cosa è il reddito individuale, altra cosa è invece la situazione familiare, per cui questo darà la possibilità a questa categoria, quindi, a quelle donne che, ad esempio, si erano separate dal marito e che si ritrovavano con un Isee che era quello legato alla situazione familiare, oppure rispetto a quei soggetti che avevano magari un Isee familiare superiore perché il nonno aveva un'invalidità del 100 per cento e in funzione di quell'invalidità superavano l'Isee, ecco, a quei soggetti diciamo che si era sbagliato, a quei soggetti chiediamo scusa e, finalmente, reinseriamo quei soggetti nella categoria.

Per quanto riguarda quell'altro emendamento, colleghi, con il quale stavamo elaborando la proposta, onorevole Clemente, onorevole Tamajo, onorevole Milazzo, tutti quei parlamentari palermitani che hanno deciso e non come ho fatto due minuti fa con Siracusa, onorevole Bandiera, onorevole Vinciullo, prima parlavamo di acqua e l'acqua è un'emergenza ed è una questione che va affrontata in pari modo in tutti i territori, sicuramente la questione dell'emergenza idrica è una questione palermitana ma anche una questione siracusana.

Bene, io a tutti i deputati presenti oggi in Aula chiedo questo atto di responsabilità nei confronti di questa gente che è vero che ha sbagliato, ma alla quale un'altra opportunità deve essere data ancora.

Per questo, posso confermare, colleghi deputati, che a quell'emendamento presenteremo un subemendamento con il quale chiederemo che possano effettivamente essere riammessi quei soggetti purché, chiaramente, il reato dovrà far riferimento alla data di entrata in vigore della presente legge. Pertanto va bene, sicuramente chi commetterà reato non potrà ritornare nel bacino, ma la data di riferimento dovrà essere quella dell'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione del subemendamento 12.9.1, si passa all'emendamento 12.6, che riguarda la soppressione dell'articolo 12.

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 12.9.1, del Governo, interamente sostitutivo. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a seguito dell'approvazione del subemendamento 12.9.1 decadono tutti gli altri emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 12.8 dell'onorevole Di Giacinto. A questo emendamento è stato presentato il subemendamento 12.8.1.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sinceramente l'emendamento 12.8 mi sembra molto, ma molto largo perché c'è una questione che non fa riferimento ad alcuna tipologia di reato. Ci sono reati particolarmente infamanti, c'è il 416 bis, ci sono una serie di reati che rendono incompatibili la permanenza con la pubblica Amministrazione.

Mi chiedo perché non si possa affrontare questa questione con un lavoro specifico, anche in Commissione 'Cultura, Formazione e Lavoro', in modo di concordare un atto di indirizzo comune, con la gestione amministrativa e compatibile con la legge dello Stato.

Per esempio, possiamo mandare uno che ha un reato di spaccio nella scuola? Possiamo mandare uno che ha un reato di pedofilia nelle scuole? Si pongono tutta una serie di questioni.

Dobbiamo considerare il percorso di cambiamento eventualmente affrontato dal lavoratore, dobbiamo tenere presente che ci sono alcune situazioni di incompatibilità ambientale, ci sono situazioni di incompatibilità con la pubblica Amministrazione, li mandiamo per esempio ai giardinaggi.

Ma se ci impegniamo ad affrontare insieme questa questione in Commissione ed a fare il punto della situazione, credo che non ci sarà neanche bisogno di una norma, ma andarsi ad impelagare in una norma veloce, non discussa, in presenza di una legislazione dello Stato abbastanza complessa, nel momento in cui vengono incardinati nella pubblica Amministrazione, in realtà si pongono alcuni problemi e, quindi, possiamo affrontarli amministrativamente ed in collaborazione con i presidenti dei Gruppi parlamentari o come ritenete voi, o con la Commissione specifica, e così via.

Potrebbe essere una soluzione! In questo momento la norma mi sembra troppo veloce pur comprendendone lo spirito!

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché in questo momento ci sono tante di queste persone che sono state sospese, chiedo che quando verranno riammessi il Governo prenda l'impegno che vengano erogate le indennità facendoli lavorare per le ore in più, altrimenti li penalizzeremo due volte.

CROCETTA, *presidente della Regione*. E' stabilito dalla legge.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacinto ritira l'emendamento?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, questa è una materia molto delicata, il ragionamento fatto dal Presidente della Regione non l'ha esclusa.

Io non entro nel merito non conoscendo a fondo questa materia molto complicata. Per cui chiedo una riflessione su questi argomenti! Parlare noi di quale tipo di reato inserire o meno, obiettivamente la ritengo una forzatura!

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non intendo riaprire nuovamente il dibattito sull'articolo 12 dopo che si è arrivati a questo punto.

Capisco che siete a conoscenza di fatti specifici, singoli, se è stato presentato un emendamento ci sarà una ragione per l'invito alla cautela formulato dal Governo in questa materia, dove si fa riferimento a reati specifici, quelli che vengono esclusi e quelli che non vengono esclusi.

FERRANDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, raccogliendo l'invito che viene dalla Presidenza, quello che noto dalle parole del Presidente della Regione è la voglia di approfondire l'argomento per tentare una risoluzione del problema perché credo che non piaccia ad alcuno lasciare persone a casa o escluderle.

Ciò che preoccupa i colleghi, e devo dire che la motivazione è reale, perché da una parte si era diffuso - e capisco l'emendamento dell'onorevole Di Giacinto - il panico perché si pensava che tutti coloro che avessero compiuto un reato prima della data di costituzione del bacino fossero esclusi e così non è perché era il pre-requisito per potere accedere al piano di inserimento, fatto salvo questo, esistono anche delle fattispecie di reato, come per esempio il piccolo spaccio o altri che non sono superiori ai tre anni di reclusione, per i quali è previsto anche l'affidamento ai servizi sociali.

Se pensiamo di affrontare in via amministrativa, c'è anche il caso, l'assessore Clemente lo sa perché quando era assessore al Comune di Palermo affrontammo insieme il tema, invece di fare una norma affrettata, così come abbiamo fatto con la vicenda dell'Isee, che finalmente siamo riusciti, oggi, a correggere ponendo fine ad una sofferenza, se utilizziamo la riunione di domani, domani alle ore 9.00, all'assessorato al lavoro, ci sarà un incontro in Commissione che affronterà l'argomento.

Se riteniamo che anche questa possa essere una sede per approfondire in via amministrativa mi sembra corretto, se l'Aula invece pensa di doversi misurare con i voti capiamolo perché stiamo giocando, ancora una volta, con la vita di troppe persone, perché possiamo anche pensare all'affidamento esterno, sono d'accordo sul fatto che chi ha un reato per spaccio non possa andare in una scuola, però li mandavamo, ad esempio, anche alcuni con interdizione al comune di Palermo a pulire le spiagge o a pulire i giardini o a fare servizi esterni.

Quindi, mi rimetto all'Aula, colgo le parole del Presidente, ma diamoci una tempistica e credo che quella già di domani possa essere considerata una tempistica certa perché altrimenti perdiamo, oggi, un'occasione importante per salvare persone.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione e relatore di maggioranza*.. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Io ho già detto che sono disponibile a ritirare l'emendamento...

MILAZZO Giuseppe. Faccio mio l'emendamento.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Un attimo, se mi fa finire, sono d'accordo con il Presidente e con quanto detto dall'onorevole Ferrandelli, però

stabiliamo stasera anche i termini, stabiliamo stasera che nell'arco di venti giorni ci rivedremo, i Presidenti dei Gruppi parlamentari insieme al Governo, per stabilire quanto c'è da fare e se è necessario legiferare in Aula su questa materia.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, in via eccezionale perché lei è già intervenuto.

CLEMENTE. Signor Presidente, le ruberò trenta secondi per una questione di buon senso e capendo anche l'orientamento dell'Aula e, soprattutto, apprezzando l'apertura del Presidente con il quale più volte ho parlato di questo caso, vorrei un attimo riprendere l'utilizzazione che avevamo dei pip al comune di Palermo, chi aveva precedenti penali sapevamo bene che non poteva stare dentro gli uffici e li utilizzavamo nei sottopassi, nelle spiagge, addirittura li abbiamo portati fuori.

Io, comunque, la ringrazio, Presidente, per la disponibilità, ma ritengo che sia necessario affrontare, come prima diceva l'onorevole Cracolici, in modo organico il tema dei pip.

Non possiamo parlare soltanto a foglia di carciofo, una volta dei detenuti, una volta dell'Isee.

Vediamo di affrontare il tema in modo organico.

Accolgo l'invito di ritirare l'emendamento solo con l'impegno che domani, alle ore 11.30, all'Assessorato al lavoro, affronteremo esclusivamente questo problema e lo affronteremo con l'assessore, con il dirigente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'emendamento è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato onorevole Malafarina, lei non è intervenuto all'articolo 12, intervenga, però l'emendamento è ritirato. Scusate, pure lei onorevole Greco, non riprendiamo più la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malafarina.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo dei lavoratori di inserimento professionale e delle agevolazioni agli ex detenuti è un argomento molto delicato e, direi, tipicamente palermitano perché non mi risulta che in altre situazioni della Regione siano state adottate analoghe misure di sostegno per persone che avrebbero avuto comunque la necessità di essere sostenute.

Capisco che quest'Aula possa essere anche distratta, ma ne faccio anche un problema di coscienza. Mi auguro che, con queste norme che andiamo ad approvare, si metta, finalmente, la parola fine a questa situazione sugli ex PIP, che abbiano una loro stabilità, ma mi auguro, anche, che analoghe misure di sostegno al reddito possano essere, nel breve periodo, assunte per tutti coloro i quali hanno perso il posto di lavoro e per tutti coloro i quali non hanno un posto di lavoro e che, soprattutto, non hanno commesso reati.

Penso che quel famoso reddito di cittadinanza di cui si parlava qualche mese addietro debba, forse, essere riconsiderato e, soprattutto, debba essere riconsiderato a favore di persone che hanno poco e nulla, che non hanno case di proprietà, che non hanno un reddito, né personale né familiare e che magari, ogni tanto, ci rimettono la vita per la disperazione perché non hanno né un posto di lavoro né un futuro certo.

Torno a dire: è un problema di coscienza che quest'Aula, forse, dovrebbe affrontare in modo diverso.

GRECO Marcello. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Quello dell' onorevole Greco Marcello è l'ultimo intervento, parla nella qualità di Presidente di Commissione, e metterà una buona parola perché penso che, sostanzialmente, come Commissione sarà coinvolta a risolvere il problema nei tempi che sono stati stabiliti dall'Aula.

GRECO Marcello. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, presidente Crocetta voglio parlare con lei, pubblicamente.

PRESIDENTE. Lei parla con l'Aula, onorevole Marcello Greco.

GRECO Marcello. Ha detto bene il presidente Ardizzone, abbiamo già convocato la Commissione per quanto riguarda il problema dei pip per domani alle ore 11.30. Chiedo al presidente Crocetta ed al Governo tutto, la partecipazione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Domani non potrò essere presente.

GRECO Marcello. Però, chiedo la presenza dell'Assessore al ramo, del dirigente al ramo, per cominciare a trattare la problematica della materia e poter, poi ,arrivare entro i termini indicati dal collega Di Giacinto, entro i 20 giorni.

Ribadisco che l'impegno del Governo è di essere presente perché altrimenti facciamo un buco nell'acqua nei confronti dell'Aula e non mi sento di dover prendere questo impegno con l'Aula.

Quindi, le chiedo la presenza del Governo domani in Aula insieme col dirigente.

PRESIDENTE. E' stato già votato l'emendamento interamente sostitutivo, non ci sono altri emendamenti. E' già stato votato tutto, questo emendamento è ritirato, l'articolo 12 è già approvato. Si era votato l'emendamento interamente sostitutivo, quello di riscrittura, quindi non ci sono emendamenti.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

FIGUCCIA. C'è un ordine del giorno sull'argomento.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno si fanno alla fine, onorevole Figuccia. Su questo argomento lei presenterà un ordine del giorno, l'Aula ne prende atto in questo momento.

Si è già votato, c'è una precisazione fatta dal Movimento Cinque Stelle che dice che, comunque, loro erano contrari.

Si riprende l'esame dell'articolo 11, in precedenza accantonato, sul quale era nata una discussione sull'inammissibilità o meno dell'emendamento degli onorevoli Dipasquale e Di Giacinto.

In effetti chiedo all'onorevole Dipasquale di chiarire il senso di questo emendamento anche perché quello che dice rimane agli atti di questo Parlamento e sarà anche utile ai fini dell'interpretazione della norma nel suo complesso.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, la ringrazio per avermi dato la parola e ringrazio il Segretario generale, insieme agli uffici, perché mi hanno messo in condizione di studiare insieme questo emendamento che, seppur banale può sembrare, invece, ci siamo resi conto che, con la finanziaria davanti, ci mette in condizione - ringrazio il presidente Dina, oltre che, ovviamente, l'Assessore - di chiarire bene quello che è il tipo di intervento che si vuole fare con il comma 7, dell'articolo 30 della legge 5 del 2014, che fa riferimento, in maniera chiara, ai precari degli Enti locali e, quindi, l'emendamento presentato dal Governo, che è il 7 bis, che va a

collegarsi in maniera chiara, aderente al massimo a quello che è il comma 7, non può che far riferimento, ovviamente, a quella tipologia di precari che è relativa solamente ai precari degli Enti locali.

Cosa diversa, la finanziaria che questo Parlamento, con l'ausilio di tutti, ha fatto, con il comma 9 dell'articolo 30, invece, per quanto riguarda i lavoratori diversi cioè i lavoratori tipo del sistema sanitario che ottengono una copertura ed una tutela attraverso il comma 9; quindi, attraverso questo intervento, riusciamo a chiarire meglio la tipologia dell'intervento per i precari.

Ringrazio il Segretario generale e mi scuso con lui perché sicuramente durante l'esposizione che ho fatto, mancando anche la finanziaria, non avendola davanti, non ci siamo capiti su quello che l'articolo 7, realmente, andava poi ad individuare.

MILAZZO Giuseppe. E' stato riformulato.

PRESIDENTE. Non è stato riformulato, c'è un chiarimento, si era sospesa la discussione, ho chiesto espressamente all'onorevole Dipasquale di fornire un chiarimento, considerato che era stata sospesa la discussione per un approfondimento. Lei non può intervenire sull'onorevole Dipasquale, lei può intervenire sull'articolo 11.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che è stato portato in discussione, era stato dichiarato - e non è un fatto personale con l'onorevole Dipasquale, ma è un fatto di procedure, che devono essere uguali per tutti - inammissibile.

Ora si è accantonato l'emendamento, non è stato riscritto, non è stato subemendato, il senso letterale rimane quello perché non è che l'onorevole Dipasquale camminerà lui con la Gazzetta Ufficiale e lo spiegherà a tutti; la norma sarà letta dai dirigenti, da un qualunque cittadino e sarà interpretata in quel modo, signor Presidente, nella sua inammissibilità e nella sua incompletezza.

Il punto è che avrei accettato un subemendamento, una riscrittura del Governo per sistemarlo, ma che si accantoni un articolo e, poi, con un'esposizione francamente che mi ha confuso di più, lei mi dice che ora è tutto apposto, le dico che a livello letterale non è cambiato niente, perché l'emendamento dell'onorevole Dipasquale sopprime una parte e priva ancor di più di significato l'articolo che già è scritto pure male, se vuole sapere la mia opinione Presidente.

L'Aula non può procedere con premura e poi perdere tempo, invece, per un deputato che fa parte della maggioranza.

Io poco fa non ho fatto mio un emendamento, vi siete inventati questa pseudo riunione per domani mattina, va bene, l'abbiamo accolta, si assumeranno le responsabilità il Presidente della Regione e i parlamentari che l'hanno fatta.

Adesso la premura nei lavori d'Aula è finita e questo non mi va, signor Presidente, perché come sono in gioco qua posti di lavoro, ci sono pure in gioco vite umane che portano a casa non uno stipendio, ma 500 misere euro per cui questa disparità di trattamento a me non sta bene.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non concordo con l'emendamento presentato dall'onorevole Dipasquale.

Avevo presentato un emendamento che andava nel senso del testo presentato dal Governo, perché la formulazione, così come presentata dal Governo, consentirà finalmente di potere pagare i precari ma nello specifico i lavoratori socialmente utili.

Quello che è successo è che il fondo attualmente è bloccato, perché c'è stata l'impugnativa del Commissario dello Stato, questo consentirà, invece, di sbloccarlo fino al 40 per cento e potere pagare i lavoratori socialmente utili che, attualmente, sono pagati solo dagli enti che riescono a fare le anticipazioni. In questo modo risolveremo un problema.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 11.3 che così recita:

«Al comma 3, punto 7 bis, sopprimere le parole "per i lavoratori di cui al comma 1"».

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 11.2.1, del Governo che così recita:

«All'articolo 11, comma 4, è apportata la seguente ulteriore modifica:

- le parole 'ai comuni' sono sostituite con le parole 'alle autonomie locali'».

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 11.2, del Governo che così recita:

«Al comma 4 sono apportate le seguenti modifiche:

- dopo la parola 'autorizzata' aggiungere 'per l'esercizio finanziario 2014';

- sostituire il periodo "a valere sul capitolo 313318 - UPB 6.3.1.1.2 cui si fa fronte mediante riduzione di pari importo delle somme stanziato sul capitolo 191310 - UPB 7.3.1.3.99 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014" con "(U.P.B. 6.3.1.1.2 – capitolo 313318). Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo della spesa autorizzata dall'articolo 30, comma 7, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 (U.P.B. 6.3.1.1.2 – capitolo 191310)"».

Lo pongo in votazione, così come subemendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa agli emendamenti 11.5 e 11.4, di identico contenuto, che così recitano:

«Aggiungere il seguente comma:

5. All'art. 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, dopo il comma 7 è inserito il seguente comma:

‘7 bis. Per l'esercizio finanziario 2014, a valere sul Fondo perequativo di cui al comma 2, è accantonata la somma di 600 migliaia di euro per garantire la prosecuzione degli interventi di cui al comma 10 dell'articolo 4 della legge regionale 12 maggio 2010, n.11.’».

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi l'emendamento 11.6 è assorbito dall'emendamento 11.5.

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 13. Ne do lettura:

«Art. 13.

Abrogazione e modifiche di norme

1. Al comma 2 dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5 le parole ‘dall’1 gennaio 2012’ sono sostituite dalle parole ‘dall’1 gennaio 2015’.

2. Al comma 1 dell'articolo 18 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo le parole “aziende ospedaliere universitarie” sono aggiunte le parole “ nonché per gli enti che adottino i contratti collettivi nazionali delle autonomie locali,”.

b) le parole “15 per cento” sono sostituite con “12 per cento”.».

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro l'emendamento 13.1; dal Governo l'emendamento 13.3; dagli onorevoli Zito ed altri l'emendamento 13.2; dall'onorevole Falcone l'emendamento 13.7 e dagli onorevoli Ciaccio ed altri l'emendamento 13.5.

Si passa all'emendamento 13.1.

XVI LEGISLATURA

158ª SEDUTA

27 maggio 2014

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 13 prevede abrogazioni e modifiche di norme.

Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti che andavano proprio a modificare delle norme precedenti.

Io non riesco a capire come sono state valutate, faccio un esempio: era già stato discusso nella finanziaria precedente che andava a modificare la partecipazione dei comuni inserendo una parte che prevede pena la restituzione delle somme non utilizzate secondo tali forme.

Ora, siccome l'articolo 13 prevede abrogazioni e modifiche, non vedo perché alcune - magari presentate dal Governo - possano stare qua ed altre siano state considerate tutte come emendamenti aggiuntivi a fine della finanziaria.

Se la struttura è abrogazioni e modifiche volevo capire perché non siano state inserite.

PRESIDENTE. Gli emendamenti cui fa riferimento sono tutti aggiuntivi. E' materia nuova ed è tutta fuori, ce ne sarà solo uno che sotto forma di subemendamento - che non è stato trattato con l'articolo 5 - verrà inserito, tutto il resto è con riferimento alla materia che stiamo trattando.

Si passa all'emendamento 13.3 che così recita:

«Il comma 1 è soppresso».

Comunico che all'emendamento 13.3 sono stati presentati dal Governo i subemendamenti 13.3.1 e 13.3.2.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20.55, è ripresa alle ore 20.56)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, ritengo che l'Aula debba essere informata quando ci sono degli articoli criptici come sono tipici tutti quegli articoli che riguardano abrogazioni e modifiche di norme. Quindi, sarebbe utile che il Governo spiegasse l'esatto significato delle varie norme. Io posso tentare. Al comma 1 dove recita: "al comma 2 dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5", che è un differimento di termini, in pratica si sta differendo al 2015 la possibilità di valutare...

PRESIDENTE. Il Governo stesso ha previsto la soppressione.

FORMICA. Io ritengo che tutto l'articolo debba essere abrogato, signor Presidente. Al comma 2, dove si apportano le seguenti modifiche: "a) dopo le parole 'aziende ospedaliere universitarie', sono aggiunte le parole 'nonché per gli enti che adottano i contratti collettivi nazionali delle autonomie

locali". Questo comma significa che, siccome a proposito di *spending review* di cui tanto parliamo, erano esentate dalla *spending review* le aziende ospedaliere universitarie, aggiungiamo, cioè rendiamo esenti dalla *spending review* anche altri enti, tutti quegli enti che adottano i contratti collettivi nazionali. Ora, non è una contraddizione in termini nel momento in cui si parla di *spending review*, signor Presidente. Al comma 3 le parole "15 per cento" sono sostituite con le parole "12 per cento", qui si riduce il trattamento migliorativo per i dipendenti. Quindi, c'è una contraddizione tra il comma 2 e il comma 3. Al comma 3 si opera una riduzione dei risultati di premio che hanno i dipendenti dal 15 per cento al 12 per cento. Sopra si estende l'esenzione per una serie di enti, non sappiamo quanti, infiniti, dall'essere sottoposti al procedimento di *spending review*.

Invito il Governo a ritirare l'intero articolo 13 che ci farebbe molta ma molta più figura.

PRESIDENTE. Senza commenti, onorevole Formica.

Si passa al subemendamento 13.3.2, che così recita:

«Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma: "Al comma 3 dell'articolo 13 della legge regionale n. 5 del 2014, sostituire le parole 'entro 120 giorni' con le parole 'entro il 31.12.2014'"».

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il subemendamento 13.3.1 è ritirato dal Governo. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 13.3, del Governo. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento 13.2 è assorbito.

L'emendamento 13.7, dell'onorevole Falcone, decade per assenza dall'Aula del firmatario.

ASSENZA. Dichiaro di farlo proprio.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 13.5, a firma dell'onorevole Ciaccio e dei deputati del Movimento Cinque Stelle. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, 28 maggio 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

“Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge ‘Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale.’ Disposizioni varie.”
(n. 724/A) *(Seguito)*

Relatore di maggioranza: on. Di Giacinto

Relatore di minoranza: on. Vinciullo

III - Discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane”. (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 3) - “Procedure per il rilascio delle certificazioni di abitabilità/agibilità per singoli edifici, unità immobiliari o singole porzioni di costruzioni.” (nn. 653-469/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Fazio

- 4) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 bis e 8 bis dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 5) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 6) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 7) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 8) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 9) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 10) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 11) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 21.01

XVI LEGISLATURA

158ª SEDUTA

27 maggio 2014

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
